

In terza pagina

L'Argentina non resterà prigioniera di nessun blocco
Un panorama post-elettorale del grande paese sudamericano del nostro inviato Riccardo Longone

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 61

DOMENICA 2 MARZO 1958

Da giovedì prossimo

"L'UNITÀ", USCIRÀ TUTTI I GIOVEDÌ A DIECI PAGINE

Due intere pagine dedicate ai grandi motivi della campagna elettorale del Partito

IL TRIBUNALE DI FIRENZE RIAFFERMA L'IMPERIO DELLA LEGGE SU TUTTI I CITTADINI

Il vescovo di Prato condannato per la diffamazione dei Bellandi

Mons. Fiordelli condannato a 40 mila lire di multa, alle spese processuali e al risarcimento dei danni ai giovani sposi di Prato - Assolto il parroco don Ajazzi - Il tribunale ha ritenuto che egli abbia eseguito un ordine che non poteva sindacare

Vittoria dell'Italia moderna

FIRENZE, 1. — Il vescovo di Prato, mons. Fiordelli, è stato condannato per aver diffamato una famiglia italiana. È una vittoria della giustizia, è una vittoria della libertà, del senso civile e democratico del nostro popolo. Questa sera uscendo dall'aula dopo le solenni parole della sentenza, abbiamo pensato anzitutto alle proporzioni unanime dell'avvenimento. Il conflitto morale, per la gente semplice, si è posto in termini forse giudiziarie, ma in termini di giustizia, e non di ingiustizia. Era stata fatta una donna. Essi attendevano una riparazione. La riparazione è venuta. Non è già questo un principio, uno dei più alti, la giustizia? Lo è. Basterebbe tale riconoscimento per farci plaudire alla sentenza, assieme a milioni e milioni di cittadini, di uomini e di donne del nostro popolo. Senonché per una settimana, gli avvocati, il procuratore generale, la stampa, sono andati discutendo anche su altri principi. Anzi, non meno che passavano i giorni di questa settimana appassionata, i termini si facevano sempre più chiari. Era chiaro che la sentenza era stata pronunciata in nome del popolo italiano, e non del codice che regola uno Stato straniero e i suoi ministri. Era in gioco la scelta tra l'ordinamento pubblico italiano, che è stato riconosciuto dalla Costituzione, e un assurdo e inesistente «ordine pubblico concordatario» che avrebbe significato l'abolizione assoluta di ogni legge della Costituzione, e che avrebbe aperto la strada alla violazione della Costituzione.

La sentenza accolta da grida di entusiasmo

(Da uno dei nostri inviati)

FIRENZE, 1. — Il vescovo di Prato, mons. Fiordelli, è stato condannato. Il tribunale lo ha riconosciuto pienamente colpevole del reato di diffamazione aggravata nei confronti dei coniugi Mauro Bellandi e Loriani Nunziati. Il tribunale ha stabilito che in Italia è grave reato anche da parte di un vescovo chiamare i cittadini italiani a «concubino» e «pubblico peccatore».

Il collegio giudicante, che era entrato in camera di consiglio alle ore 10.30, è comparso in aula alle ore 21.05, dopo 4 ore e 35 minuti di consultazione. Pallido, ma sereno in volto, il presidente, dott. Antonio Paganelli, in un'aula nella quale gravava una atmosfera di teso silenzio, ha letto la seguente significativa sentenza:

In ottava pagina
altre ampie informazioni sugli echi della condanna di mons. Fiordelli

due sono le cose che ci paiono importanti. Da un lato sarà l'unità delle grandi masse, sarà l'azione per il rinnovamento democratico dell'Italia che meglio esprimeranno il consenso alla sentenza di Firenze e opporranno una barriera a quella offensiva. Dall'altro, ancora più grave appare oggi la posizione di un governo che attraverso suoi ministri in carica ha proclamato l'apologia del reato commesso dal vescovo. Oserà ora il governo continuare in una posizione che oggi assume un aspetto ancora più esiziale, dopo la sentenza del tribunale di Firenze?

Una domanda di questo genere già ci dice fino a che punto l'organo esecutivo dello Stato si sia compromesso, e come sia necessario porre alla testa della cosa pubblica uomini che abbiano almeno un minimo di quel senso dello Stato che ha ispirato i giudici.

Oggi è stata una bella giornata per la democrazia italiana. Se la lettera del vescovo ha il diritto di entrare nella storia, è di una dignità che sarà accompagnata e seguita da una degna replica. Mauro Bellandi e Loriani Nunziati, difendendo, attraverso angosciati sacrifici, la loro dignità di cittadini, hanno operato per la libertà di ciascuno di noi anche per la libertà dei cittadini italiani che sono credenti. La sentenza lo ha implicitamente riconosciuto in nome del popolo italiano.



Il vescovo di Prato, monsignor Fiordelli

Il Tribunale di Firenze, Sezione prima penale, dichiara Fiordelli Pietro colpevole del reato ascritto agli articoli 62 n. 1, 62 bis, Codice penale dichiarato prevalenti sul aggravante di cui all'articolo 61, n. 9 Codice penale.

La lettura del documento ha scatenato nell'aula un entusiasmo indescribile. Loriani Nunziati che era rimasta in attesa seduta su una sedia accanto all'avv. Bocci, è stata circondata dal pubblico che aveva scavalcato le transenne e i giorni usciti dagli stessi carabinieri. Appariva raggiante, tranquilla. Cento mani si sono tese verso di lei: è risuonato un grido: «Viva la giustizia!».

Nella sala, del resto, non si vedevano che visi sorridenti. A chi traccia queste note, è toccato di ricevere l'abbraccio commosso del collega di un giornale di opposta tendenza: «Abbiamo vinto!... Abbiamo vinto!...». Un altro giornalista aveva gli occhi lucidi di lacrime.

E le stesse scene si sono ripetute nei corridoi dove servivano anche a questo scopo. Tutta la stanzione internazionale si trova ad una svolta e per un motivo fondamentale, cioè per il fallimento della politica imperialistica che tenta di isolare l'Italia nel mondo. In Italia, più che in tutti gli altri paesi dell'Europa occidentale, è necessaria una profonda trasformazione delle strutture del mondo capitalistico e si accelerano i progressi del mondo socialista diretto dai comunisti. In questo senso, il nostro movimento è lacerato da una profonda contraddizione. In Italia, più che in tutti gli altri paesi dell'Europa occidentale, è necessaria una profonda trasformazione delle strutture del mondo capitalistico e si accelerano i progressi del mondo socialista diretto dai comunisti.

Questa politica ha fatto fallimento, il socialismo non può che essere un sistema di Stati sempre più forti; coloro che attendevano una crisi nel mondo socialista hanno visto crollare tutte le loro assurde speranze. Così pure sono fallite le speranze in una crisi del movimento comunista internazionale ed in particolare di quello del nostro Paese. Alla crisi del PCI, oggi proclamata, si crede soltanto qualche scartata o qualche dirigente del PRI. Peggio per loro.

A questo punto Togliatti ha aperto una parentesi rallegrandosi che la Federazione di Foggia, dopo aver raggiunto e superato gli iscritti dell'anno scorso.

È vero — egli ha aggiunto — che noi richiamo continuamente l'attenzione dei compagni sulla necessità di non lasciare che si riduca il numero dei nostri iscritti; in pari tempo, però, si tenga presente che il risultato che noi abbiamo ottenuto è ottenuto nel nostro tesoreramento e probabilmente si collega in una situazione in cui, nel corso di pochi anni, 2 milioni di lavoratori sono stati costretti ad emigrare ed altre centinaia di migliaia a spostarsi, in condizioni di estremo disagio, da una parte all'altra del Paese. Mantenere e accrescere in questa situazione il numero dei nostri iscritti è prova dell'incrollabile forza del nostro movimento.

Le elezioni prossime

Gustiziani; le telefoniste hanno chiesto loro quale fosse stata la sentenza, e nell'udire che il vescovo era stato condannato sono esplosi in grida di entusiasmo. Ma l'entusiasmo più vivo lo si è potuto vedere solo uscendo dal Tribunale. Piazza San Firenze era piena di gente che per ore ed ore aveva atteso il verdetto. Sono ussate numerose le grida: «Viva la giustizia! Viva la giustizia!». In pochi minuti l'entusiasmo si è allargato nei bar, nelle trattorie. Ma bastava che qualcuno entrasse in un pubblico locale e notasse la notizia della conclusione del processo e della condanna di monsignor Fiordelli perché tutti gli avvenimenti gli si facessero attorniati e gli chiedessero particolari. Nel volto di ognuno c'era una espressione non di indifferenza ma di soddisfazione di fiducia.

I primi commenti alla sentenza sono abbastanza facili.

ANTONIO PERRIA
(Continua in 8. pag. 5. col.)

Visto l'art. 479 Codice procedura penale assolve Ajazzi Danilio dai reati ascrittigli perché non punibile ai sensi degli articoli 51 e 59 Codice penale.

La lettura del documento ha scatenato nell'aula un entusiasmo indescribile. Loriani Nunziati che era rimasta in attesa seduta su una sedia accanto all'avv. Bocci, è stata circondata dal pubblico che aveva scavalcato le transenne e i giorni usciti dagli stessi carabinieri. Appariva raggiante, tranquilla. Cento mani si sono tese verso di lei: è risuonato un grido: «Viva la giustizia!».

Nella sala, del resto, non si vedevano che visi sorridenti. A chi traccia queste note, è toccato di ricevere l'abbraccio commosso del collega di un giornale di opposta tendenza: «Abbiamo vinto!... Abbiamo vinto!...». Un altro giornalista aveva gli occhi lucidi di lacrime.

Questa politica ha fatto fallimento, il socialismo non può che essere un sistema di Stati sempre più forti; coloro che attendevano una crisi nel mondo socialista hanno visto crollare tutte le loro assurde speranze. Così pure sono fallite le speranze in una crisi del movimento comunista internazionale ed in particolare di quello del nostro Paese. Alla crisi del PCI, oggi proclamata, si crede soltanto qualche scartata o qualche dirigente del PRI. Peggio per loro.

A questo punto Togliatti ha aperto una parentesi rallegrandosi che la Federazione di Foggia, dopo aver raggiunto e superato gli iscritti dell'anno scorso.

È vero — egli ha aggiunto — che noi richiamo continuamente l'attenzione dei compagni sulla necessità di non lasciare che si riduca il numero dei nostri iscritti; in pari tempo, però, si tenga presente che il risultato che noi abbiamo ottenuto è ottenuto nel nostro tesoreramento e probabilmente si collega in una situazione in cui, nel corso di pochi anni, 2 milioni di lavoratori sono stati costretti ad emigrare ed altre centinaia di migliaia a spostarsi, in condizioni di estremo disagio, da una parte all'altra del Paese. Mantenere e accrescere in questa situazione il numero dei nostri iscritti è prova dell'incrollabile forza del nostro movimento.

Le elezioni prossime



Mauro Bellandi con la moglie Loriani e il figlioletto

TOGLIATTI APRE LA CAMPAGNA ELETTORALE NELLE PUGLIE

Respingiamo l'offensiva clericale che mira ad una guerra di religione

La DC non è più una forza autonoma, ma l'espressione del blocco tra l'imperialismo americano, il capitale monopolistico e le alte gerarchie ecclesiastiche - L'Italia deve dare un suo contributo alla distensione - Cattolici e comunisti dovranno incontrarsi per attuare le riforme

(Dal nostro corrispondente)

FOGGIA, 1. — Il compagno Togliatti ha partecipato a Foggia, nel teatro Giordano, ai lavori del Consiglio provinciale del partito. Egli stesso ha detto, di essere, questa, la prima manifestazione scettamente elettorale cui partecipa in questo anno. Ha quindi tenuto a precisare alcuni punti fondamentali della impostazione della campagna elettorale del PCI. Anche al di fuori del nostro Paese, senza dubbio, a questo proposito, una certa aspettativa. Essa è del resto legittima. Lasciamo da parte le provocazioni di coloro che hanno parlato di un nostro imbarazzo e di una crisi del movimento comunista internazionale ed in particolare di quello del nostro Paese. Alla crisi del PCI, oggi proclamata, si crede soltanto qualche scartata o qualche dirigente del PRI. Peggio per loro.

A questo punto Togliatti ha aperto una parentesi rallegrandosi che la Federazione di Foggia, dopo aver raggiunto e superato gli iscritti dell'anno scorso.

È vero — egli ha aggiunto — che noi richiamo continuamente l'attenzione dei compagni sulla necessità di non lasciare che si riduca il numero dei nostri iscritti; in pari tempo, però, si tenga presente che il risultato che noi abbiamo ottenuto è ottenuto nel nostro tesoreramento e probabilmente si collega in una situazione in cui, nel corso di pochi anni, 2 milioni di lavoratori sono stati costretti ad emigrare ed altre centinaia di migliaia a spostarsi, in condizioni di estremo disagio, da una parte all'altra del Paese. Mantenere e accrescere in questa situazione il numero dei nostri iscritti è prova dell'incrollabile forza del nostro movimento.

Le elezioni prossime

campagna elettorale con un appello alla pace. E questo consideriamo uno dei principali problemi del momento.

Circa la situazione del Paese, noi dobbiamo chiederci dove si trova e come si muove l'Italia nel mondo in cui si è realizzata una così profonda trasformazione delle strutture del mondo capitalistico e si accelerano i progressi del mondo socialista diretto dai comunisti.

Ma se tutto questo è vero, altrettanto è vero che si è costituito e si è venuto rafforzando, da dieci anni a questa parte, un blocco alla testa del quale stanno un grande imperialismo straniero, la grande borghesia monopolistica italiana e le gerarchie ecclesiastiche reazionarie. Il monopolio politico della DC, è stato l'espressione e

la conseguenza del consolidarsi di questo blocco senza l'appoggio di quei partiti intermedi che oggi incominciano a riconoscerne che il monopolio d. c. è un peso intollerabile, un pericolo grave e deve aver fine.

Anche nel campo nazionale siamo arrivati in un punto in cui è necessaria una svolta. Non è stato risolto nessuno dei problemi di fondo del nostro Paese e i risultati sono miei ottenuti col lavoro e col sacrificio delle grandi masse, già sono minacciati. Bisogna decisamente cambiare strada, procedere nella via indicata dalla Costituzione, a fronte di nuovo in modo radicale il problema della riforma

G. d. L.
(Continua in 9. pag. 5. col.)

con gioia da ogni persona dabbene, e almeno due mesi di consultazioni sarebbero doverosi prima di considerare impossibile un diverso governo. Le elezioni andrebbero allungate. La DC, si arriverebbe in crisi su tutti i terreni di governo, parlamentare e istituzionale. La sua prepotenza diverrebbe l'unico tema delle elezioni.

Pertanto, il terreno principale sul quale la prepotenza clericale preferisce manifestarsi resta tuttora quella pretesa nella giornata di venerdì con la decisione della D.C. di pretendere lo scioglimento del Senato attendendosi alla ogni discussione e votazione sulla riforma. Anche per questa simile governo sarebbe salita strada, la D.C. si è ridotta in

UNA NOTA DI GROMIKO A PINEAU

L'URSS favorevole a una conferenza dei ministri degli esteri

Essa dovrebbe fissare l'ordine del giorno per l'alto livello

PARIGI, 1. — Un nuovo gesto di buona volontà è stato compiuto dall'Unione Sovietica. In una lettera indirizzata al ministro degli Esteri francese Pineau — secondo quanto ha annunciato oggi il Quirinale — il ministro degli Esteri dell'URSS Gromiko ha dichiarato che il governo di Mosca è disposto ad accettare la convocazione di una conferenza fra i ministri degli Esteri delle grandi potenze, allo scopo di fissare il luogo, la data, il numero dei partecipanti e l'ordine del giorno di un incontro al massimo livello.

Concetti analoghi sono contenuti — si apprende da Washington — nella nota sovietica consegnata ieri agli ambasciatori occidentali a Mosca. In tale nota, l'URSS proporrà che la conferenza preliminare fra i ministri degli Esteri abbia luogo in aprile, con la partecipazione delle nazioni del Patto Atlantico e di quelle del Patto di Varsavia, più alcuni paesi neutrali, fra cui la Jugoslavia, l'India, l'Afghanistan e l'Egitto.

Né la lettera di Gromiko a Pineau, né la nota consegnata agli ambasciatori sono state ancora pubblicate.

Sul contenuto della lettera non ci sono tuttavia dubbi di sorta. L'ha confermato ufficialmente Pineau al giornale di Parigi "Le Monde". «Ho effettivamente ricevuto stamane una lettera dal signor Gromiko formulante l'accettazione del governo sovietico di una conferenza dei ministri degli Esteri. Noi avremmo così una riunione che ci sembra indispensabile per un incontro fra i Grandi e ne siamo felici». Questa conferenza ci permetterà di fissare l'ordine del giorno dei lavori della conferenza al massimo livello e di determinare i temi da discutere e decidere in quella riunione. La data della riunione sarà oggetto di discussione per via diplomatica e potrebbe, in ogni caso, essere fissata al massimo per il mese di maggio. La questione, del resto, sarà da me trattata con l'ambasciatore di Mosca, il signor Dulles e con Selwyn Lloyd nell'imminente incontro di Manila.

Com'è noto, l'URSS aveva originariamente proposto di indire subito una conferenza fra i capi di governo.

Americani ed inglesi hanno dapprima insistito sulla conferenza preliminare fra i ministri degli Esteri, quindi hanno ripiegato su negoziati preparatori attraverso canali diplomatici. La Francia, invece, è rimasta ferma alla conferenza fra i ministri degli Esteri, con incarichi però limitati, come quello della fissazione degli argomenti da affidare poi al dibattito fra i capi di governo. Non essendo contraria, in linea di principio, a tale procedura, l'URSS ha aderito alla richiesta francese, nella speranza di sbloccare la situazione e di affrettare così l'incontro al massimo livello.

Sulla nota sovietica il presidente Eisenhower ed il segretario di Stato Foster Dulles hanno avuto questo pomeriggio un colloquio di trenta minuti.

Eisenhower e Dulles hanno deciso di non pubblicare la nota sovietica, in attesa di sottoporla all'esame degli altri membri della NATO.

Poco dopo l'incontro il portavoce del dipartimento di Stato Joseph Reap ha letto il seguente comunicato: «La nota sovietica è allo studio del governo degli Stati Uniti e sarà discussa, come di consueto, con i nostri alleati dell'alleanza atlantica. Il governo sovietico aveva precedentemente annunciato che per il momento non intendeva pubblicare il testo del suo promemoria. Il dipartimento di Stato, di conseguenza, non rilascerà di notizie in merito al contenuto della nota».

Viva è l'attesa per i risultati del colloquio che Eisenhower avrà con l'ambasciatore sovietico Mensikov.

Corrono voci di una crisi di governo per ottenere di sciogliere il Senato

Un'arma spuntata di ricatto: le dimissioni di Zoli - Un grave passo della D.C. nettamente respinto dal presidente Merzagora - Una protesta attribuita a Gonella

Si è appreso ieri che alti esponenti della D.C., non si sa esattamente dietro quale ispirazione, avrebbero raggiunto il presidente del Senato on. Merzagora per tale scopo il governo Zoli, per la formazione di un nuovo governo elettorale, presieduto dallo stesso Merzagora. Ciò come ultima via escogitata per giungere allo scioglimento anticipato e forzato dell'Assemblea di Palazzo Madama: questo sarebbe infatti il presupposto e la conseguenza, ad un tempo, di una simile operazione. Gli alti esponenti democristiani avrebbero ricevuto, però, e naturalmente, una risposta nettamente negativa. Il momento che per lo scioglimento anticipato del Senato non esiste e non si vede come possa determinarsi una situazione che lo giustifichi, e che una simile operazione avrebbe un carattere non divinale da quella compiuta cinque anni fa.

Queste notizie, di cui non si sono avute conferme né smentite, si ricollegano a un'altra notizia che ha preso a circolare nelle ultime 48 ore, e che ha trovato credito ieri su alcuni giornali, secondo la quale l'onorevole Zoli ha minacciato di dimettersi se in seguito al progettato affossamento della riforma senatoriale il Senato non verrà sciolto. Il calcolo sarebbe quello di spingere la crisi e, data la data del 25 febbraio 1958, l'imminente dello scioglimento spontaneo della Camera, riannun-

ciare in partenza a risolvere la crisi, anziché subito entrambe le Camere e indire subito le elezioni generali lasciando in carica per tale scopo il governo Zoli dimissionario.

Sono questi nuovi indizi della cospirazione con cui la D.C. e il governo perseguono l'obiettivo di sabotare il Senato. Si è arrivati al punto che, se la D.C. potesse, demolirebbe pezzo a pezzo il Palazzo Madama per motivare lo scioglimento del Senato con la mancanza di una legge adatta. Anche quest'ultima iniziativa della crisi di governo minacciata da Zoli non è che una mossa di ricatto, tuttavia assai astuta, che per lo scioglimento anticipato del Senato non esiste e non si vede come possa determinarsi una situazione che lo giustifichi, e che una simile operazione avrebbe un carattere non divinale da quella compiuta cinque anni fa.

Una via nuova deve essere seguita, che tenda alla distensione, al disarmo, al divieto delle armi atomiche, alla pace. Nemici del popolo italiano sono coloro i quali respingono siffatta politica di pace e rimangono legati alla esasperata politica atlantica, le cui sole prospettive sono di una catastrofe.

Noi apriamo dunque la

con gioia da ogni persona dabbene, e almeno due mesi di consultazioni sarebbero doverosi prima di considerare impossibile un diverso governo. Le elezioni andrebbero allungate. La DC, si arriverebbe in crisi su tutti i terreni di governo, parlamentare e istituzionale. La sua prepotenza diverrebbe l'unico tema delle elezioni.

Pertanto, il terreno principale sul quale la prepotenza clericale preferisce manifestarsi resta tuttora quella pretesa nella giornata di venerdì con la decisione della D.C. di pretendere lo scioglimento del Senato attendendosi alla ogni discussione e votazione sulla riforma. Anche per questa simile governo sarebbe salita strada, la D.C. si è ridotta in

con gioia da ogni persona dabbene, e almeno due mesi di consultazioni sarebbero doverosi prima di considerare impossibile un diverso governo. Le elezioni andrebbero allungate. La DC, si arriverebbe in crisi su tutti i terreni di governo, parlamentare e istituzionale. La sua prepotenza diverrebbe l'unico tema delle elezioni.

Pertanto, il terreno principale sul quale la prepotenza clericale preferisce manifestarsi resta tuttora quella pretesa nella giornata di venerdì con la decisione della D.C. di pretendere lo scioglimento del Senato attendendosi alla ogni discussione e votazione sulla riforma. Anche per questa simile governo sarebbe salita strada, la D.C. si è ridotta in

ento a una minoranza che fa del sabotaggio la sua unica linea di condotta.

Martedì il Senato si troverà, come è noto, a votare sui tre disegni di legge in cui è stata suddivisa la seconda proposta di riforma costituzionale, dalle destre e dai gruppi minori — tutta la materia della riforma. Il primo e più importante disegno di legge riguarda l'aumento del numero dei senatori e corrisponde perfettamente a quello che il Senato ha già votato in prima lettura nel novembre scorso: si tratta pertanto di votarlo ora in seconda lettura, cioè che richiede almeno una maggioranza di 123 voti favorevoli (maggioranza assoluta). Attendendosi la D.C. mira innanzi tutto ad impedire che, nel segreto dell'urna, i suoi senatori possano votare a favore delle leggi. La DC sta inoltre mettendo in atto le connate pressioni su altre e indipendenti per far mancare qualche loro voto e, quindi, la maggioranza.

Questo atteggiamento di sabotaggio della DC è stato violentemente contestato persino da Gonella che, ispirando una nota d'astensione, ha rilevato che, così facendo, si affossa anche l'ammontare del numero dei senatori a vita e che, domani, in una situazione difficile, potrebbe risultare derivata da una crisi della nostra democrazia.

Altre quattro Federazioni al 100% nel tesseramento

Altre quattro Federazioni del Partito hanno raggiunto o superato il numero degli iscritti dello scorso anno. Sono le Federazioni di Pordenone, Rovigo, Palermo e S. Agata di Militello.

La prima è al 101% e si è impegnata a raggiungere il numero degli iscritti del 1956 entro il 19 marzo. Da Rovigo hanno telegrafato: «Raggiunto cento per cento nove febbraio giorno assemblea comunista della Valle Padana, oggi 29.124 tra cui 2.263 recitati, Federazione giovanile 3.821. Galani».

Da Palermo, la segreteria federale ha telegrafato alla Direzione del Partito: «Comuniciamo nostra Federazione raggiunge 25 febbraio 100% tesserati reclutando oltre 1.500 nuovi iscritti. Continuiamo massime impegno azione proselitismo».

ASMOSEO

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. Interni 221 - 231 - 242

PER LE CASE E LE OPERE PUBBLICHE

Ottanta miliardi ancora inutilizzati

Una interrogazione presentata al sindaco dai compagni Cianca, Mammucari e Giunti

Il problema della crisi edilizia è stato di nuovo sollevato in Consiglio comunale attraverso una interrogazione presentata dai compagni Cianca, Mammucari e Aldo Giunti.

SETTE GIORNI sui sette colli

«Vogliamo case»

Ieri sera quattro baracche del Campo Boezzi sono stati fermati e portati in custodia sotto l'accusa di aver scritto sui muri «Vogliamo case». Sarebbero stati fermati, secondo le notizie, per aver scritto sui muri «Vogliamo case». Sarebbero stati fermati, secondo le notizie, per aver scritto sui muri «Vogliamo case».

Andate a dire a questa gente che il loro metodo è primitivo: vi elencheranno le cento porte a cui hanno bussato senza successo, faranno ascoltare i cento personaggi più o meno potenti da cui non hanno ottenuto una risposta, e poi, se non avranno ottenuto nulla, andranno a bussare di nuovo.

Vita comunale

L'avvenimento più importante della settimana, in Campidoglio, è stato il discorso del compagno Aldo Napolitano sul piano del lavoro, un discorso di critica serrata, documentata, permeato al tempo stesso di una visione di futuro, di una concezione moderna e ricca di ciò che Roma può diventare: la concezione di cui da anni il compagno Napolitano fa da portavoce. Abbiamo dato notizia del discorso nella nostra cronaca di venerdì mattina.

Il mestiere del fotografo

Il mestiere del fotografo sta diventando sempre più difficile. Parliamo del fotografo, il cui mestiere, debitamente autorizzato, è di fotografare gli avvenimenti, i fatti della vita. Per averlo, hanno perfino un tesserino della questura. Con tutto questo, non passa giorno — si può dire — senza che a questo o quel fotografo questo tesserino venga tolto. E' un mestiere che si fa a scatti, e se la gente lo ha scattato, molto spesso gli strappa la macchina, ne toglie la pellicola impressionata, la espone alla luce perché si cancelli l'immagine fotografata. Ieri è successo al Verano, dove si sono sempre fatte, in occasioni di rilievo, fotografie di ogni genere. Giorni fa è stato il caso del Campidoglio, durante una manifestazione di donne. Giorni addietro fu davanti alla Prefettura, fu davanti al Quirinale. Che cosa dovrebbero fotografare i fotografi, secondo la questura? E si tratta di eccessi di zelo di agenti, o di ordini del dr. Marzotta?

TUPINI E I «COSI»



Dopo che un ufficio comunale ha fatto sopprimere la parola «regimen» da una scritta luminosa, l'ex sindaco senatore Umberto Tupini si è fatto fotografare così. Forse è un modo per dare un giudizio sul provvedimento del successore?

STAVA CANTANDO SEDUTO SUL TAVOLO

Un bimbo di due anni muore cadendo dinanzi ai genitori

La terribile disgrazia in un casamento popolare della Garbatella - Una mossa brusca - Inutili tentativi di soccorso

Un bimbo di due anni è morto la scorsa notte a causa di una banale caduta. Il piccolo era sul tavolo della stanza da pranzo nella sua abitazione, quando i suoi genitori, allorché per una mossa brusca è precipitato sul pavimento. La terribile disgrazia è stata così fatale che i genitori non hanno potuto neppure tentare di evitarla.

Il piccolo Marco Betti viveva con il padre, il padre Alberto, in un casamento popolare di via della Garbatella 24. Alle 13.30 dell'altra sera la famiglia era riunita in attesa di consumare la cena, intorno al tavolo. Marco infatti, seduto sul tavolo, «dava spettacolo» cantando una canzone.

Contando, il bimbo ha preso una mossa per togliere il

foglio al padre, ma questi ha indietreggiato e si è voltato per un istante a posare il «Canzoniere» su una credenza. Nella sua mossa, il bimbo è caduto addosso al tavolo, e cadendo addosso al tavolo, è caduto addosso al tavolo.

Nello stesso momento, sono stati uditi anche le grida di disperazione della povera mamma, che ha visto il bimbo cadere.

Un brigadiere di P.S. invitato in una casa troppo «ospitale»

Mentre in borghese si trovava nei pressi della Stazione Termini, il brigadiere Corrado Baldolini, della polizia dei costumi, è stato avvicinato da un individuo che si è offerto per accompagnarlo in una casa ospitale. Naturalmente, il sottufficiale ha finto di aderire all'invito e quando è giunto nell'appartamento, in via Principe Amedeo 85, si è qualificato procedendo al fermo del padrone di casa Antonio Caldonazzo, del suo accompagnatore Arturo Lucan e di altre tre persone.

Furibonda rissa in via S. Salvatore

Alle ore 19 di ieri, si è presentato all'ospedale di San Camillo il manovale Luigi Valentini di 38 anni, abitante in via Turandotta 12. E' stato medicato per ferite e contusioni in varie parti del corpo e ricoverato in corsia con prognosi di dieci giorni.

E' accaduto

A ciascuno il suo

La condanna pronunciata ieri sera dal Tribunale di Firenze è stata accolta nei modi più disparati in qualche caso perfino sorprendenti.

RACCAPRICCIANTE SCIAGURA SUL LAVORO ALLO SCALO FERROVIARIO

Manovale ucciso da un locomotore a S. Lorenzo Sepolto vivo per un'ora un operaio al Verano

L'impressionante incidente è accaduto ieri mattina - Il poveretto è rimasto bloccato in un cunicolo da una lapide di marmo pesante sei quintali - L'affannosa opera di soccorso

Un anziano manovale ha perduto la vita in un tragico incidente sul lavoro avvenuto nella notte tra il 28 febbraio e il 1° marzo.

Giuseppe Renzi era alle dipendenze della ditta De Vito, che ha in appalto lavori per conto delle Ferrovie dello Stato; era addetto al carico del carbone sui treni allo scalo S. Lorenzo.

Quando è avvenuta la sciagura, le 21 erano passate da pochi minuti. Terminato il suo lavoro, il manovale è sceso dalla locomotiva in sosta, che aveva rifilato, e si è avviato lungo i binari per raggiungere la

bachina. Proprio in quel momento, è sopraggiunta a velocità sostenuta un locomotore in manovra.

L'urto era inevitabile. Tuttavia il macchinista ha frenato disperatamente, azionando nello stesso tempo la sirena, ed il manovale è riuscito a saltare.

Un altro infelice sul lavoro che per fortuna non si è risolto tragicamente, è accaduto ieri mattina al cimitero del Verano.

E' stato il particolare dell'incidente che ha avuto luogo alle 9.15 nel cimitero, tra il Pincetto e la Camera mortuaria Vincenzo Fianco ed un altro operaio, che ha fatto scattare la notizia.

Culla

La casa del nostro compagno di lavoro Sergio Derla è stata colpita da un incendio.

Ultimo saluto alla salma del partigiano Pons

Alle 9.30 di stamane partirà per Savona la salma del partigiano Giuliano Pons, il quale come è noto, venuto a Roma per il Ra-

Laurea

L'arresto di tre ladri di automobili

Il facoltoso ricettatore era un agente di P.S.

L'autoemoteca della CRI

L'autoemoteca del Centro nazionale trasfusione sangue della Croce Rossa Italiana, Largo Trionfale, possiede un numero di 34 mila di età che risulteranno idonee alla visita medica.

Un'auto misteriosa sfugge alla polizia

Una pattuglia della polizia ha scorto l'auto in via Bertolotti un'Alfa 1900 - scura con due persone e le ha intimato di fermarsi.

Profumi e tabacchi rubati al Pretestino

Il signor Giovanni Paolini ha denunciato un furto consumato la scorsa notte nella sua tabaccheria di via Pretestino.

L'opera di soccorso è stata lunga e drammatica. Alle 9.45, il Fianco ha cessato di parlare e di invocare aiuto ed è morto.

Per qualche istante il lavoro è stato sospeso; gli accorsi avevano ormai perduto la speranza di ritrovare in vita Vincenzo Fianco.

La fonte dell'informazione relativa a Tirone ha soltanto un carattere ufficioso. In realtà, sino a ieri mattina l'ordinanza relativa all'arresto per Tirone non era stata depositata negli uffici della Cancelleria.

Il giovane che uccise il «benzinaro» sull'Appia a colpi di martello comparirà domani in Corte d'Assise.

Nilla Pizzi, cantante e attrice, in tribunale per una causa civile con una Società cinematografica.

Deposita la sentenza contro Vanni Teodorani

Il presidente della III Sezione del Tribunale, dott. Luigi Grigoli, ha depositato nella cancelleria la motivazione della sentenza pronunciata il 15 gennaio scorso, con la quale venivano condannati a 8 mesi di reclusione Vanni Teodorani, direttore responsabile di «Asso di bastoni», e Pietro Montagnani, per il reato di apologia del delitto di omicidio avendo pubblicato un articolo in cui era contenuto tra l'altro, tra parentesi, la seguente frase: «Noi, come è noto, gli ebrei li bruciamo nei forni».

Arrestato all'UPM

Ieri mattina, alcuni agenti di polizia hanno tratto in arresto, nei magazzini UPM di via Merulana, il ventiquattrenne Alfonso De Chiara. Confusi, infatti, è stato sorpreso a cedere un'auto contro la morale.

Lutto Badi-Giunti

I compagni Dante Badi, nostro compagno di lavoro e Aldo Giunti, della Segreteria della Federazione comunista romana, sono stati colpiti da un grave lutto per la perdita del padre, avvenuta ieri mattina.

Un contratto di Nilla Pizzi

La nota cantante Nilla Pizzi è intervenuta all'udienza del 15 gennaio scorso, in cui è stato difeso dagli avvocati Paolo Barbaresco ed Eugenio De Simone.

Camurri & Monaco

REGALERA'

un secondo taglio di pari importo a scelta del cliente

Via Tomacelli, 134

Varietà domenicale

BASTANO CINQUANTA LIRE PER NON ESSERE SOLI



Un chilometro di fili per combattere contro la noia

«Il bandito mancino», - Cinquanta lire a gettone - Le gallerie da un soldo - Chicago è la centrale?

Sociologi ed educatori stanno interessandosi di un nuovo «vizio» — nuovo per il nostro Paese — che si è impossessato di larghe schiere di giovani al di sotto dei vent'anni, e talvolta anche non solo di giovani. La nuova fonte di preoccupazione è rappresentata da strane macchinette elettriche, variopinte e piene di misteriose lampadine, che hanno l'unico pregio di ingoiare monete da 50 e 100 lire senza nulla dare in cambio. Eppure i flippers — così si chiamano gli strani ordigni che hanno conquistato i cuori della nostra gioventù — nonostante siano stati inventati nel solo intento di trattenere alcuni giovani, continuano ad allargare la loro influenza fino a diventare un vero e proprio problema.

I flippers comparsi inizialmente in alcuni locali del centro, nel breve giro di alcune settimane hanno invaso la città, fino a raggiungere i bar isolati della estrema periferia. In ogni ora del giorno e della notte non è difficile vedere le variopinte macchinette circondate da ra-

gazzi, quasi tutti in «blues-jeans», che fanno il tifo per il compagno che sta manovrando l'affascinante ordigno, pronti ad addolorarsi se una spinta troppo brusca ha fatto accendere il «filo», annullando così la partita intrapresa.

La sfida fra giocatore e la macchinetta, si può dire, non ha mai termine; finisce quando non ci sono più monete da infilare nella fessura e viene nuovamente intrapresa non appena ci si è procurati altro danaro.

Il fenomeno, naturalmente, ha interessato anche i genitori, le autorità di polizia e gli insegnanti. La cronaca infatti ha riportato che alcuni giovani avevano commesso piccoli furti per procurarsi le monete da infilare nei «flippers», altri giovani, dopo aver marinato la scuola erano stati scoperti a divertirsi con le macchinette multicolori. Tutti noi che siamo stati protagonisti di «vacanze» scolastiche prese senza il permesso di nessuno, e che abbiamo passato le ore di libertà abusando annoiandoci sulle panchine dei



«La scuola può attendere» — si legge in viso al ragazzo che rapito ed anche un po' indifferente segue il polsero muoversi del flipper. Alla fine al ritroverci con cinquanta lire in meno in tasca e con una giornata di studio risparmiata all'attivo. Dello stesso parere sembrano essere anche i suoi amici più grandi che appaiono sullo sfondo. Bastano le borse che impugnano a definirli come studenti di scuole medie: il pubblico ideale e più appassionato dell'ultimo ritrovato che ci giunge dagli USA.

perché o con il cuore in gola nelle affannose sale da biliardo, bisogna confessare che guardando con una certa invidia questi giovani che trascorrono le loro mattinate in compagnia di un divertimento che appare così affascinante.

Ma quante monete da 50 lire ingoiano al giorno i «flippers»? Non è possibile rispondere a questa domanda. Non bisogna infatti dimenticare che i «flippers» sono i diretti discendenti del «bandito mancino», la macchinetta che stette al centro del periodo più «caldo» del gangsterismo statunitense. E come misteriosa fu l'organizzazione che si manteneva intorno al «bandito mancino», misteriosa è la organizzazione dei «flippers». Nessuno sa quanto essi rendano ai fantomatici importatori da Chicago. Per fare un calcolo approssimativo, basti pensare che una macchinetta può incassare anche dalle 15 alle 20 mila lire al giorno e che i «flippers» attualmente in Italia sono diverse migliaia.

L'illustre predecessore del «flipper», il «bandito mancino» o «slot-machine» (macchinetta con la fessura) fu inventato nel 1889 da un certo Charles Fox, abitante nella poco conosciuta cittadina di De Wit, nello Stato della Iowa. Fox, quando ideò la sua scatola metallica in cui ruotavano tre dischi azionabili con una leva sistemata sulla sinistra della macchinetta — da qui il soprannome di «bandito mancino» — non si accorse certo di aver dato vita a un ordigno che avrebbe fatto scorrere milioni di dollari e molto sangue. Egli non si curò neppure di lanciare la sua invenzione e quando molti anni dopo un certo Herbert Mills scoprì l'esistenza dell'ordigno, cominciò a fabbricare in serie le «slot-machines», riciclando i primi dollari di guadagno.

In breve tempo la macchinetta dai tre dischi invase tutti gli States; in ogni città grande o piccola sorsero le Cent's Arcades (Gallerie del soldo) dove si entrava per provare il brivido di un gioco che ruotava le tasche e non dava alcuna soddisfazione. Le bande di gangster si disputavano le zone di noleggio con vere e proprie battaglie condotte a colpi di fucili mitragliatori e pistole Colt.

Favolosi guadagni

Nel «bandito mancino» e nel contrabbando di alcool (era la epoca del «proibizionismo»), la malavita trovò una fonte di favolosi guadagni e un motivo di organizzazione e di dominio che arrivò poi fino al controllo delle elezioni dei giudici federali e delle alte cariche dell'amministrazione pubblica.

Quando i «banditi mancini» cominciarono a perdere terreno, vennero fuori i «flippers». Chicago fu — ed è tuttora — la culla delle nuove macchinette. Esse prendono il nome da due o quattro alette mobili che servono per rilanciare la pallina di acciaio in modo che non finisca nella buca e non perda quindi il suo valore (in inglese le pinne mobili si chiamano appunto «flippers»).

I nuovi «banditi mancini» hanno una apparenza vistosa —

ed è qui, forse, uno dei primi motivi del loro successo — fatta di vetri colorati che si accendono e si spengono in uno sfavillio di luci, di punti che si contano a milioni, di donne in costumi puccini, di carte da gioco o di pistole per le corse dei cavalli che richiamano la memoria ai locali di piacere, al tavolo verde o ai totalizzatori. Sotto questo scenario in «technicolor», c'è una vera e propria giungla di filamento elettrico (si calcola oltre un chilometro), valvole, ganci, molle, leve, lampadine variopinte, relais e altri complicatissimi ordigni.

Come arrivarono

Negli Stati Uniti un «flipper» costa intorno ai 250 dollari (circa 150 mila lire) e in Italia i noleggiatori lo pagano dalle 300 alle 600 mila lire. Le ditte importatrici, che sono in tutto tre o quattro e nessuno sa chi ci stia dietro, fanno giungere nel nostro paese le macchinette col pretesto di far divertire, con un oggetto noto, i figli dei militari americani in Italia. Misteriosa, come si è detto, è l'organizzazione che fa arrivare fino da noi le macchinette di Chicago. E anche se nel nostro Paese non si è ancora giunti a lotte clamorose per assicurare le zone da sfruttare, certo i «pazzatori» di «flippers» devono avere le loro buone ragioni per restare il più possibile nascosti nell'ombra.

I primi «flippers» arrivarono da noi tre anni fa, quando nei bar regnava il «calcio da tavolo». I nostri familiari biliardisti vennero quasi subito soppiantati dagli «slottatori» ordinari americani i quali non si accontentarono solo di sostituire il «calcio da tavolo», ma crearono, sulla scia dei «banditi mancini», dei locali dove non si trovano altro che macchinette elettriche.

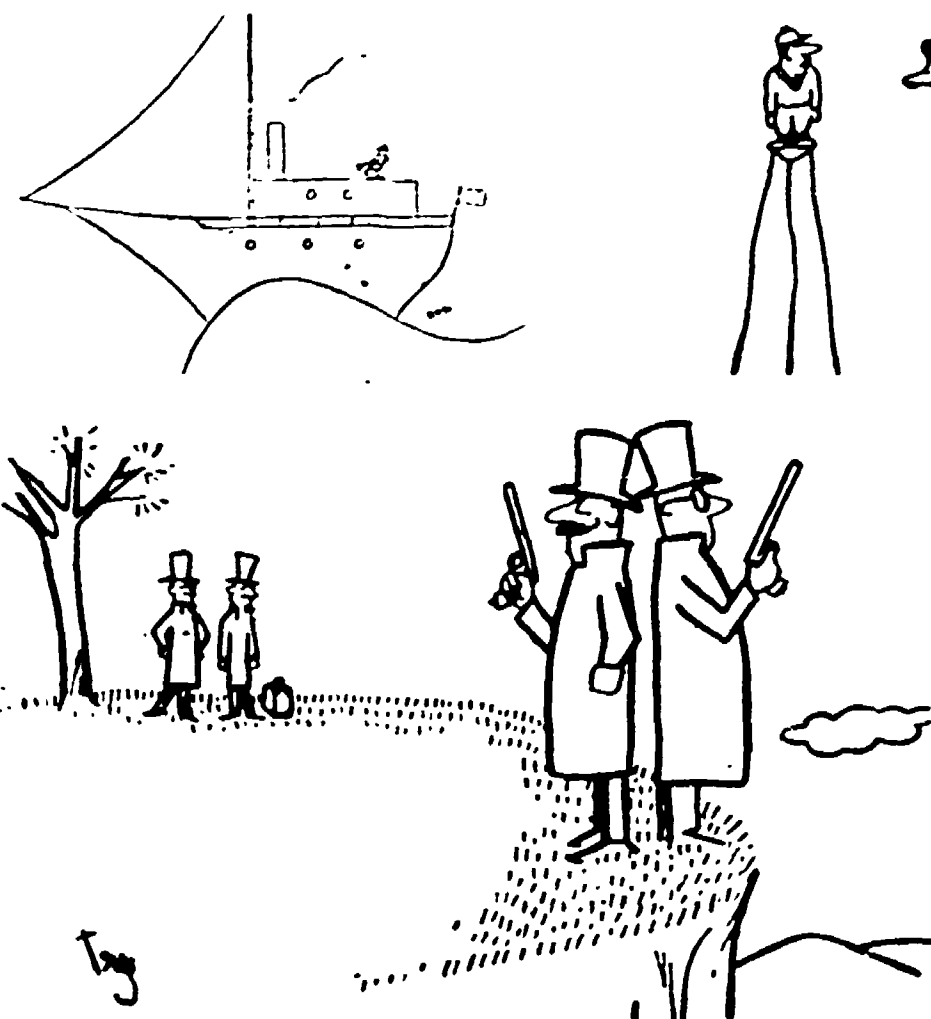
Solo a Roma esistono sei micro-parchi, ossia sei Cent's Arcades di infanzia memoria, dove non si sorseggia neppure una Coca-Cola, ma si infilano solo monete da 50 e da 100 lire nei «flippers», nel «steam shovel» (quasi un «shot-the-bear» (tiro dell'orso). In questi micro-parchi non è esagerato dire che il denaro corre a fiumi; ogni macchinetta incassa dalle 15 alle 20 mila lire al giorno e in ogni locale non si trovano mai meno di 20 «trappole elettriche». Eppure, nonostante non si evincano premi in danaro, ma solo autorizzazioni a disputare altre partite, i micro-parchi sono affollati in ogni ora del giorno.

A Firenze i bars ore è in funzione un «flipper» (a due, o, anche, tre) sono circa 500; quasi il 60 per cento, cioè dei bars della città. Esistono poi tre micro-parchi, sempre affollati, che fanno salire fra le 600 e 650 le macchinette attualmente funzionanti nel capoluogo toscano. Oggi in alcuni esercizi, il «flipper» è diventato una delle fonti principali del reddito: indirettamente (perché, fra una partita e l'altra, i giocatori consumano) e direttamente (perché, come si è visto, il gettito delle partite è rilevante).

Qual'è il motivo del successo dei «flippers»? La domanda non ha una facile risposta. Certamente, come abbiamo detto, i numerosi clienti sono attratti dalla luccicante messa in scena che contribuisce a far dimenticare, nel breve attimo che dura la partita, il mondo che sta intorno. Poi c'è una ragione psicologica: i giovani che più si accaniscono davanti ai «flippers» sono degli esseri che nonostante le apparenze, si sentono tremendamente soli. E con cinquanta lire si può noleggiare un compagno che non infastidisce perché ha il vantaggio di non porre dei problemi.

TEDDY CONCA

Umorismo



Musa in libertà

Roma.....vostra

Dai giornali: una madre impazzisce in un negozio perché non ha soldi per comprare il pane ai suoi tre bambini.

C'è a Roma er Quirinale, er Vaticano, 'na frega de Ministri e Ambasciatori, de sò le succursali... sottomano de li monopolisti sfruttatori;

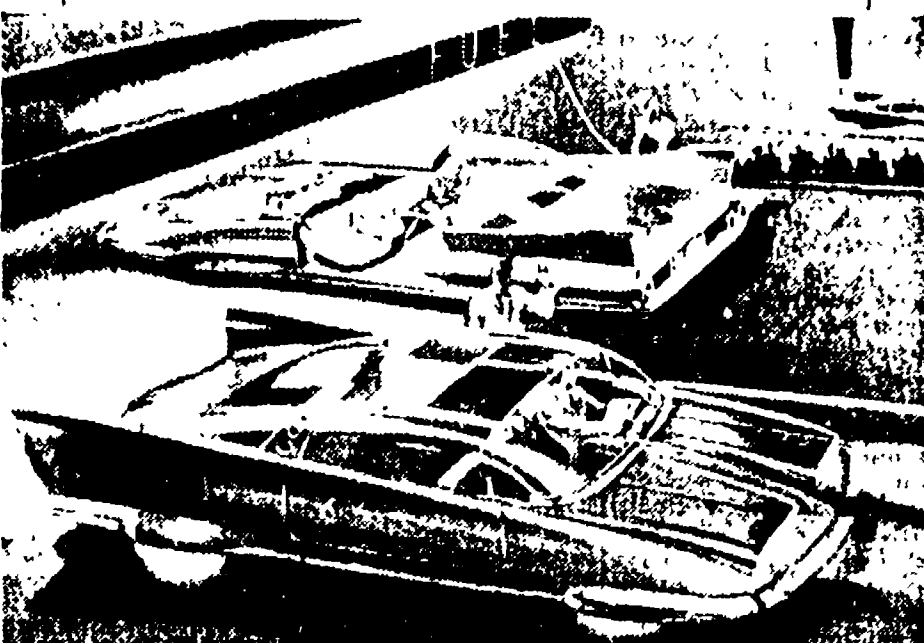
Roma è la capitale mijardaria, è un magazzino de le cose rotte: una spece de fiera campionaria d'antichità, de ladri e de «cocotte».

Ma c'è chi soffre e ci ha li regazzini senza un tozzo de pane pe' sfamalli e nessuno li vede, 'sti tapini,

nessuno mai se m'ove p'aiutalli. Pe' la pagnotta nun ce sò quatrini... c'è solo er manicomio... pe' sarvalli.

FLIT

La foto della settimana



Sarà questa l'automobile del futuro? Il fantasioso disegno mostra il progetto di un certo Charles Reynolds, esperto in disegno industriale di Detroit. Il signor Reynolds immagina che negli anni avvenire le auto possano essere mosse da una turbina azionata da gas ad alte pressioni che passano attraverso appositi ugelli so-

macchina di questo genere dovrebbe essere assolutamente priva di ruote; non solo, ma un'altra sua qualità consisterebbe nella possibilità di potersi muovere in modo differente sia sulla terra ferma che per mare. Fantasia? Certo. Ma, onestamente, bisogna riconoscere che in questi tempi la scienza ci ha abituato a ben altre sorprese. Che in un futuro più o meno lontano anche i sogni del signor Reynolds non si traducano in realtà?

Giocchi

CRUCIVERBA SILLABICO

	1	2	3	4	5	6	7	8
1								
2								
3								
4								
5								
6								
7								

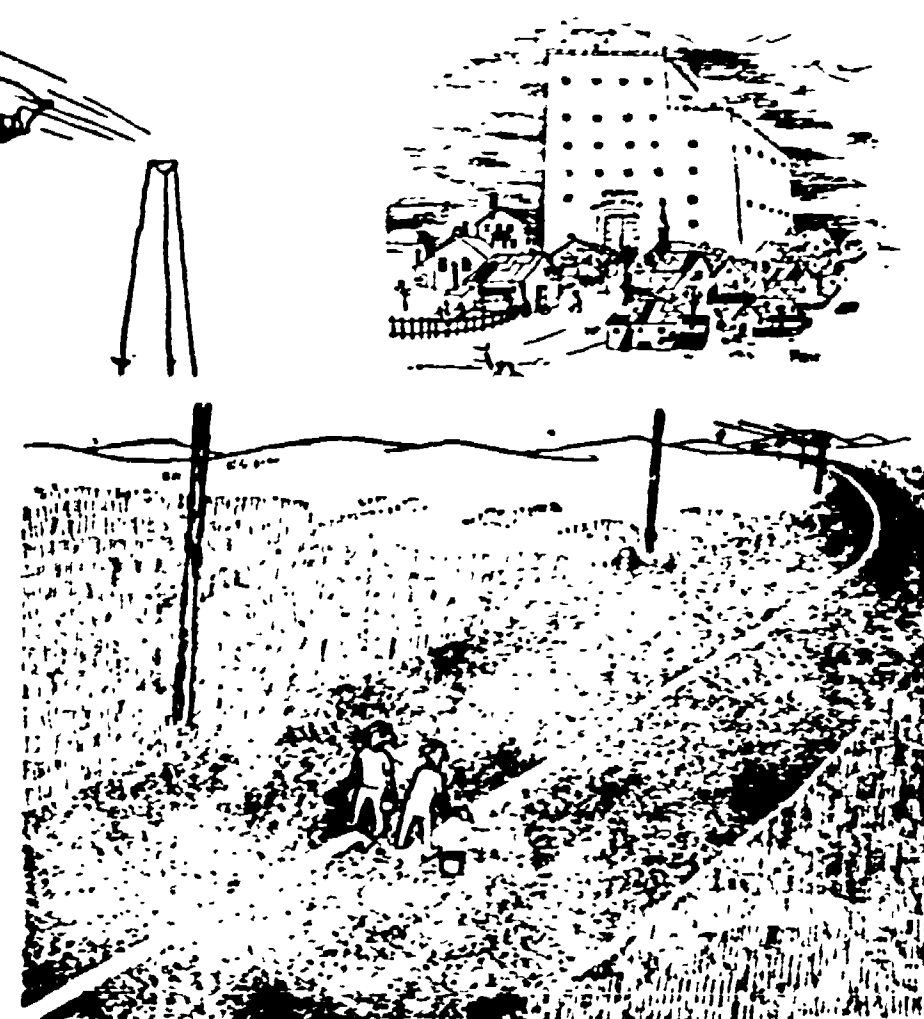
ORIZZONTALI. 1) la più grande nazione asiatica, le sue armi sono le ventate. 2) la portavano i cinesi sotto l'impero dei mandarini. L'apoteosi che vendette il maestro per trenta denari. 3) moltiplicatore dei numeri per il lotto, apparato digerente delle piante, di fauna, abito e piena di attitudini. 5) costituivano il «stema» ufficiale del nostro organismo, insetti, portato all'occhiello dei fascisti di divinatori, mangiatori, terreno a prato o a cereali. 7) acclamato, vitigno, disordinato, preso da incontenibile ira. 8) VERIFICHI. 1) movimento indifferente a tutto, si venderebbero per avidità di denaro. 2) primo grado di robbia, di malattia infiammatoria degli occhi; il contiguo non le si legge elettrici. 4) centro, non le scarpe, l'ombelico e strano gentile.

luomo patigino pronto di naso e di spada, nemico acerrimo dei gesuiti. 5) pianta che dà ottima fibra tessile, in porta il medico, l'infermiere, il farmacista e il barbiere. 6) uccello da preda. 7) interpreti ed applicatori dei codici; operazione speculativa sulla valuta internazionale. 8) bugiardi, falsi; lo merita chi ha lavorato molto.

SOLUZIONE DEI GIOCHI

CRUCIVERBA SILLABICO
ORIZZONTALI: 1) INDIA, 2) PORTO, 3) Moltiplicatore, 4) LOTTO, 5) DIGESTIONE, 6) PIANTE, 7) UCCELLO, 8) CODICE. VERTICALI: 1) VENTATE, 2) CINA, 3) DENARI, 4) LOTTO, 5) VERIFICHI, 6) BARBIERE, 7) UCCELLO, 8) CODICE.

LE MIGLIORI DELLA SETTIMANA



Il racconto lampo

Taylor e il tiratore

Nel vasto salone affollato di invitati si udì improvvisamente lo scoppio di un colpo di pistola, subito seguito da un altro. Il rumore provocò dalla biblioteca, posta lì accanto, a pochi metri sulla destra. I primi convitati che si precipitarono nella stanza si trovarono di fronte ad una scena raccapricciante.

Agnese Morehead, la graziosa figlia della padrona di casa, giaceva sul pavimento. Da un foro sulla tempia destra sgorgava ancora copioso il sangue scendendo ad imbrattare il candido tappeto ed il lussuoso abito da cocktail che la ragazza indossava. In fondo, quasi sospeso sul davanzale, si vedeva il corpo di un uomo ancor giovane, vestito dimessamente, freddo anch'essa, da un colpo di pistola che gli aveva trapassato la schiena dall'alto in basso ed era giunto sino al cuore fulminandolo. In un angolo il dottor Dorsey si massaggiava il capo con una mano mentre nell'altra stringeva una pistola ancora fumante.

— Mi spieghi succintamente come si sono svolti i fatti — disse Sam Taylor che era stato inviato sul posto dalla Squadra Omicidi.

— Io ed Agnese stavamo discutendo quando costui — ed il dottore indicò il corpo del morto sul davanzale — si è improvvisamente introdotto nella biblioteca dalla finestra. Non ho avuto neppure il tempo di rendermi conto di quel che stava accadendo che il feroce stato colpito da un tremendo pugno ad una tempia. Mi sono accasciato al suolo stordito ed ho udito la prima detonazione. Agnese era stata uccisa da costui. Mi sono ripreso appena in tempo per vedere che tentava di fuggire per la stessa via dalla quale era venuto. Allora ancora steso a terra, ho fatto fuoco a mia volta e l'ho freddato.

Siete un ottimo tiratore, dottor Dorsey. Siete stato nell'esercito?



— Certo. Ero tenente. E' a Londra che ho conosciuto Agnese e lì ci siamo fidanzati. Lei, prestava servizio nelle ausiliarie.

— Mi hanno detto che tra voi e la ragazza, prima di essere interrotti in modo tanto tragico, era in corso una discussione abbastanza vivace.

— Ci succedeva spesso. Anche questa volta Agnese aveva deciso di restituirmi l'anello di fidanzamento. Ma, ripeto, è una cosa che era già accaduta diverse volte. Poi, prima o dopo, tutto finiva per aggiustarsi.

— Portate spesso con voi la pistola, dottor Dorsey?

— Sempre. Ho il porto d'arme. Conduco degli studi di sociologia sull'ambiente dei portuali e, con i tipi che conosco e con gli ambienti che frequento, la vera un'arma a portata di mano è una precauzione non inutile.

— Saggie parole, dottor Dorsey. Solo che lei è un ottimo tiratore ed un pessimo mentitore. Per cui io per ora la fermo e poi farò di tutto per mandarla in galera dove lei finirà per restare per un buon numero di anni.

Bob Givern

SOLUZIONE

Gli elementi sui quali Taylor ha fondato la sua conclusione sono tutti contenuti nel racconto che avete terminato di leggere. Se non siete riusciti a individuarli, eccoveli nelle righe rovesciate:

pendo di mentire
centimetro sopra il cuore stesso. Dorsey quindi mentiva sa-
tuto raggiungerlo in basso, cioè da qualche
gno ricevuto da questi. Ma allora il proiettile non avrebbe po-
sassinio di Agnese aveva affermato di aver sparato sulla-

COME SI E' GIUNTI ALLA SENTENZA CHE RESTERA' NELLA STORIA D'ITALIA COME UNA GRANDE AFFERMAZIONE DI LIBERTA'

IL PARERE DELL'AVVOCATO

Analisi
della sentenza

Il reato contestato al vescovo di Prato era quello di diffamazione generica previsto dall'articolo 595 prima parte del Codice penale. Commette diffamazione generica chi offende la reputazione di taluno con un atto con più persone e fuori della presenza dell'offeso. La pena è della reclusione da quindici giorni ad un anno ovvero della multa fino a L. 100 mila.

Il reato contestato al vescovo era aggravato dalla circostanza di cui al n. 9 dell'art. 61 (C.P.) perché il vescovo medesimo aveva commesso il fatto con abuso dei poteri inerenti alla qualità di ministro di un culto. Per effetto di questa aggravante la pena poteva essere aumentata fino ad un terzo.

La sentenza ha ritenuto accogendo la tesi della parte civile e in contrasto con quella del pubblico ministero, che il vescovo aveva pronunciato l'offesa contro i coniugi Bellandi e contro la coscienza e la volontà di fedele il loro patrimonio morale.

Dopo avere riconosciuto l'esistenza del delitto, il quale nessun cittadino può essere ritenuto colpevole di delitto, il tribunale è passato a determinare la pena. Nel far ciò ha ritenuto che due circostanze attenuanti (art. 62 n. 1 e 62 bis) concorressero con la circostanza aggravante che abbiamo indicata. Le circostanze attenuanti generiche (art. 62 bis) si concedono quasi sempre a coloro che delinquono per la prima volta; l'altra invece, si riferisce al momento dell'azione e si applica quando si è agito con un sentimento di solidarietà sociale.

Di fronte al concorso di una circostanza aggravante con due circostanze attenuanti, i giudici hanno ritenuto che queste ultime prevalessero sulla prima e di conseguenza hanno ridotto la pena per le circostanze attenuanti senza applicare l'aumento previsto dalla legge per l'aggravante.

Poiché ancora non si conosceva la motivazione della sentenza, non si può dire quale sia stata la misura della pena sulla quale il Tribunale ha operato la riduzione. Si può soltanto dire che, però, che essa sia quella minima prevista dal Codice.

Al vescovo sono stati concessi anche il beneficio della sospensione condizionale della pena e quello della non menzione della condanna sul certificato del casellario giudiziale. Anche questi benefici si concedono in genere, a coloro che delinquono per la prima volta salvo che non ostino alla concessione del titolo del reato o la quantità della pena. Il beneficio della sospensione condizionale è stato concesso per legge se il vescovo avesse commesso in avvenire altri delitti.

Esso non si estende alla condanna al risarcimento dei danni e al rimborso delle spese sostenute dalle parti civili.

Contro questa sentenza il vescovo avrà diritto di proporre appello entro tre giorni dalla notifica della sentenza di condanna che, essendo egli stato giudicato in contumacia, sarà disposta dal Tribunale non appena la sentenza sarà stata notificata e depositata in cancelleria.

Se il vescovo si avverrà della facoltà di appello, la causa sarà riesaminata dai giudici della Corte di Appello di Firenze.

Il parroco don Alazzi è stato assolto dal delitto di diffamazione a lui contestato, ai sensi degli articoli 51 e 50 del C.P. Ciò significa che il parroco, essendo limitato ad obbedire al vescovo, ha agito ritenendo erroneamente, seppure in buona fede, di agire in nome e per conto del vescovo.

Il card. Lercaro prende il lutto per un mese

BOLOGNA. 1. — In seguito alla sentenza del Tribunale di Firenze, il cardinale Lercaro ha diramato la seguente notificazione: « Vista l'insopportabile e paradossale situazione creata in questi ultimi tempi alla libertà e all'unità della Chiesa in Italia, ordinando: 1. La Chiesa bolognese prende il lutto per un mese, quando celebrerà con l'osanna dei bimbi il trionfo di Cristo signore, il 21 in cui tutti le Chiese della città e archidiosi terranno da oggi a quel giorno addosso tutti le loro porte; 2. In tutti le sere, da oggi fino a sabato avanti le Palme, alle ore 18, le campane di tutte le Chiese suoneranno a morto per lo spazio di 5 minuti ».

Il cardinale più soddisfatto ha dunque voluto dare il la ad una guerra di religione sulla scia di quanto innescò il gesuita padre Lener, prendendo spunto da una sentenza che, nel suo significato più vero, si ispira invece a un senso politico e giuridico di concordia, di equità, di pace religiosa tra gli italiani, e di storacezione quindi il senso di poter raggiungere gli stessi scopi che, certo, avrebbero perseguito comunque, e forse con maggiore rigore, se la sentenza avesse condannato, com'essi in cuor loro erano più che certi, la loro trionfante e inoppugnabile dominazione sulla libertà degli italiani.

La serenità, la calma, la fiducia in se stessi e nella forza della giustizia che intorno al caso di Prato hanno unito in questi mesi milioni di italiani, sapranno anche ora ridurre questi fanatici alla misura del vivere civile.

Il sorriso di Lorian



PRATO — Lorian Bellandi esce sorridente dal Tribunale dopo la sentenza. (Telefoto)

Come Mauro Bellandi e mons. Fiordelli hanno accolto la notizia della sentenza

Il querelante è impallidito, poi si è commosso e ha abbracciato la mamma e il figlioletto - Il vescovo dichiara: « Sia fatta la volontà di Dio » e poi ricorre in appello

(Dalla nostra redazione)

PRATO. 1. — La notizia della condanna del vescovo per reato di diffamazione contro i coniugi Bellandi è giunta a Prato verso le 21.30 di questa sera, suscitando in tutta la città vivaci discussioni e commenti.

Circolava ovunque uno stato d'animo con il quale non si poteva che accogliere il verdetto del Tribunale. Le reazioni locali dei giornali sono state tempestive di telefonate da tutti i circoli cittadini, privati che, saputa la notizia, chiedevano conferma.

La condanna in sé, ma il riconoscimento di un diritto inalienabile di ogni cittadino, riaffermato solennemente dalla sentenza del Tribunale, quella che ha dato un colpo decisivo ai cittadini di Prato. La popolazione che ha seguito le vicende della famiglia Bellandi, che ne ha vissuto il dramma e ne ha ammirato la fermezza, sostenendola con la propria solidarietà, ha accolto la sentenza come un atto di giustizia, che gli è stata finalmente restituita.

Numerosi amici si sono recati da Mauro Bellandi, che attendeva a casa l'esito del processo. Si era caricato presto di lacrime, ma quando ha saputo che, udita la sentenza nell'aula del Tribunale, si precipitava a Prato per portare

la notizia a Mauro. Egli ha dovuto usare un po' di precauzione, ma Mauro, già emozionato, ha voluto sapere subito. Appena l'amico gli ha detto che il Tribunale aveva deciso, con una ferma sentenza, i suoi buoni diritti, Mauro è letteralmente impallidito, ma si è espresso subito e ha detto: « Sia fatta la volontà di Dio ».

Poco dopo giungeva la notizia della condanna. Mauro, che era stato accolto con entusiasmo, ha abbracciato con calore la madre col figlioletto, si ha abbracciato con calore la madre col figlioletto, si ha abbracciato con calore la madre col figlioletto.

La notizia della condanna è stata comunicata per telefono da uno dei difensori, l'avv. Fortini. Il prelato è rimasto per un attimo sopraffatto, poi ha detto: « Sia fatta la volontà di Dio ».

Poi si è ritirato nei suoi appartamenti. Ma gli attivisti dell'azione cattolica e dei comitati civili hanno voluto tenere una manifestazione solenne, trascinando sotto il palazzo vescovile, in un corteo di fedeli, manifestazione alla quale il vescovo non si è sottratto. Anzi, egli ha rivolto al

presenti una breve allocuzione in cui ha detto: « Sia fatta la volontà di Dio ».

« Ora io vi invito a pregare, pregate e perdonate, per la nostra discordia, per la Chiesa tutta ad offesa dei nostri doveri per la salvezza delle anime. Io sono sereno, tutto quello che avviene sulla terra si verifica perché Dio ha deciso così e i doveri del Signore sono invariabili ».

Andate a casa — ha proseguito il vescovo — Vi ringrazio del vostro affetto e della vostra devozione, ma non dobbiamo soltanto pregare, ma dobbiamo anche agire. Preparare in silenzio Gesù Cristo — ha concluso il vescovo — ha salvato il mondo con la croce; la Chiesa continua a salvarlo continuando il calvario percorso da lui. Tutto quello che è accaduto può essere una prova del cielo e noi lo accettiamo in questo senso ».

Nonostante queste ispirate parole, non pare che mons. Fiordelli non voglia rinunciare alla propria procedura, ritenendo che la condanna pronunciata stasera dal Tribunale di Firenze non costituisce un fatto che infrange la norma penale (come sarebbe la circostanza di passaggio in piazza), mentre nella seconda ipotesi, un fatto astrattamente previsto dalla norma ma non punito in concreto perché ha difetto uno dei suoi elementi costitutivi.

L'attesa per la sentenza è stata lunghissima agli avvocati, ai giornalisti e ai pochi fortunati che sono riusciti a

(Continuazione dalla 1. pagina)

trovare posto in aula. Per poter partecipare alla seduta finale del dibattimento, gli spettatori hanno dovuto disporre in una lunga e ordinata fila davanti al portone del Palazzo di giustizia in piazza San Firenze dalle ore 14. Un pubblico, diversamente da quello solito, fatto di popolani di gente semplice, i sacerdoti, che si erano visti stamane hanno preferito dileguarsi.

Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare

la sentenza. Il collegio giudicante, formato dal presidente dott. Paganielli e dai giudici consiglieri Melisari e Longo, si era riunito privatamente in una mattinata per esaminare



I tre magistrati della corte fiorentina. Da sinistra, il presidente del tribunale, Paganielli, e i giudici Melisari e Longo



Don Danilo Alazzi

DICHIARAZIONI DI GIURISTI, AVVOCATI E UOMINI POLITICI SULLA SENTENZA

I giudici di Firenze hanno saputo difendere la Costituzione dalla prepotenza clericale

Terracini

Il compagno sen. avv. Umberto Terracini ci ha dichiarato:

« Come ebbe già altre volte a dire dei sistemi di potere creati dalla nostra Costituzione repubblicana, spetta largamente alla Magistratura il compito di difendere, ma in certi casi anche di realizzare la Costituzione. E ciò specialmente quando mancano a questo, che è il dovere proprio del potere legislativo ed il potere esecutivo. La Costituzione è, difatti, nel maggior numero delle sue norme, proiettiva, e non c'è quindi garanzia di leggi normali o di azione di governo che possa impedire al magistrato di applicarla ».

« Così oggi avviene con la sentenza dei magistrati di Firenze, i quali non soltanto hanno saputo intendere il precetto basilare che distingue l'ambito delle reciproche sovranità pone alla Chiesa ed allo Stato limiti vicendevoli di rispetto, ma hanno saputo affermare, di fronte e contro la

inframmettenza scandalosa dei governanti, la loro serena e ferma indipendenza di giudizio ».

« Possa ciò servire di monito alla Chiesa, richiamandola al senso della misura, che nella fattispecie è anche il senso della legge. Dare a Cesare quello che è di Cesare è sentenza che mai valida, anche se Cesare oggi è lo stesso popolo, sovrano e non suddito, per nulla disposto a cedere la propria sovranità a potenze estranee allo Stato ».

« Molte conseguenze di ordine giuridico, politico ed organizzativo discendono dalla sentenza di Firenze, ed è bene che questa sia stata resa oggi, alla vigilia di un'elezione che permetterà al popolo di confermarla e consacrare ».

Summa

L'avv. Vincenzo Summa ci ha dichiarato: « Mi sembra di poter affermare che il Tribunale di Firenze ha giudicato con estrema obiettività e aderenza alle leggi del nostro Stato riprovando, come lesiva dell'ordi-

ne della libertà stessa di due cittadini, l'azione di un ministro del culto che, come tale, non può essere sottoposto a un giudizio di merito ».

Gatti

L'avvocato Adolfo Gatti, dirigente del partito radicale, da noi interpellato, ha dichiarato: « La sentenza del Tribunale di Firenze deve essere accolta con soddisfazione da tutti i cittadini, quali ne siano i sentimenti religiosi, perché è una riaffermazione della potestà della legge dello Stato a tutela dei diritti fondamentali della persona umana ».

Salmicini

L'avv. Adolfo

UN VERGOGNOSO OPUSCOLO INVIATO AI LAVORATORI PER LE ELEZIONI DI C.I.

La FIOM denuncia alla Procura un atto di terrorismo alla FIAT

L'abbietto documento tende ad intimidire candidati e scrutatori perché non si presentino nelle liste FIOM-CGL — Mosso in pericolo l'istituto stesso delle Commissioni interne

PRESENTARSI

CANDIDATO

SCRUTATORE

PER LA LISTA

FIOM

SIGNIFICA METTERSI IN LISTA

PER IL LICENZIAMENTO!

NO ALLA FIOM!



Questa è la facciata di un abietto opuscolo terrorista distribuito fra gli operai della FIAT e per il quale la FIOM ha presentato denuncia alla Magistratura

TORINO, 1. — La FIOM provinciale di Torino ha denunciato alla Procura della Repubblica l'abbietto opuscolo (sia pure anonimo) distribuito tra gli operai della FIAT a scopo di intimidazione. Il documento non porta indicazione alcuna che consenta di identificare la tipografia presso cui è stato stampato né tanto meno chi l'abbia scritto e diffuso. Il suo contenuto è quanto di più volgarmente diffamatorio e intimidatorio sia mai apparso a Torino, alla vigilia delle elezioni di C.I. alla FIAT.

Intendiamoci: volantini, manifesti e stampati che tendevano a coartare la libertà di voto dei lavoratori ne abbiamo visti moltissimi in questi ultimi anni. Ma quello che la FIOM ha denunciato passa tutti i limiti.

Il ritornello — il vile ritornello della paura — è sempre quello: «Lasciarsi arruolare come rappresentante di lista o scrutatore FIOM significa scoprirsi come esponente del PCI, significa perdersi il posto»; i rappresentanti di lista e gli scrutatori FIOM saranno le zecche, le teste di legno su cui la Direzione liberale per fabbricare martiri elettorali ad uso della propaganda comunista; «Compagni delle Ferriere, della Mirafiori, della SpA, della Lingotto, della Sima, della Materferro e della Grandi Motori: occhio alla penna, occhio al nostro posto di lavoro! Presentarsi candidati o scrutatori significa prenotarsi per il licenziamento!», e così via.

La richiesta di intervento della Magistratura è perciò largamente motivata. La FIOM scrive a questo proposito: «Il contenuto di tale pubblicazione è di per sé concretizzato nella licita coartazione della volontà dei lavoratori e nell'esercizio del loro diritto sindacale di partecipare alle elezioni di Commissione interna, in base alle norme stabilite dall'Accordo interconfederale, con minacce di conseguenze dannose. Questi metodi nulla hanno a che vedere con il legittimo svolgimento della campagna elettorale, per cui inviamo codesta Autorità ad accertare se tali metodi, oltre a violare il costume democratico, non vengano a ledere i diritti della personalità degli operai della Fiat ed a costituire altresì violazione della legge penale».

A chi giova tutto questo? E' bene chiederselo e rispondere con tutta franchezza. Soltanto al padrone e, nel caso specifico, alla Fiat può far comodo questo metodo, che probabilmente non si esaurirà nell'opuscolo denunciato ma che proseguirà dando un tono di terrorismo fascista a tutta la campagna elettorale. Soltanto alla Fiat può far comodo quest'anno impedire con

tutti i mezzi — quindi anche con questo — che la FIOM presenti proprie liste di candidati nelle varie sezioni, poiché c'è il fondato timore che la FIOM possa ottenere questi vantaggi a scapito dei lavoratori, visti i dannosi frutti delle trattative separate CISL-UIL. Quest'anno perciò tutta l'azione padronale tende a terrorizzare coloro che presentano in lista, minacciando l'indirettamente del licenziamento.

La FIOM intende quindi, oltre alla denuncia citata, chiedere l'intervento delle autorità, dei parlamentari, dei sindacati per impedire che la campagna elettorale si svolga — contro gli interessi di tutti — il movimento sindacale.

La richiesta di intervento della Magistratura è perciò largamente motivata. La FIOM scrive a questo proposito: «Il contenuto di tale pubblicazione è di per sé concretizzato nella licita coartazione della volontà dei lavoratori e nell'esercizio del loro diritto sindacale di partecipare alle elezioni di Commissione interna, in base alle norme stabilite dall'Accordo interconfederale, con minacce di conseguenze dannose. Questi metodi nulla hanno a che vedere con il legittimo svolgimento della campagna elettorale, per cui inviamo codesta Autorità ad accertare se tali metodi, oltre a violare il costume democratico, non vengano a ledere i diritti della personalità degli operai della Fiat ed a costituire altresì violazione della legge penale».

A chi giova tutto questo? E' bene chiederselo e rispondere con tutta franchezza. Soltanto al padrone e, nel caso specifico, alla Fiat può far comodo questo metodo, che probabilmente non si esaurirà nell'opuscolo denunciato ma che proseguirà dando un tono di terrorismo fascista a tutta la campagna elettorale. Soltanto alla Fiat può far comodo quest'anno impedire con

Il compagno on. Mario Montagnana ha rivolto una interrogazione al ministro dell'Interno e al ministro del Lavoro, a cui sono state fornite le seguenti risposte, in vista delle prossime elezioni delle Commissioni interne negli stabilimenti FIAT di Torino, vengono diffusi fra le maestranze di tali stabilimenti, certamente ad opera della Direzione dell'azienda, manifestini in cui è detto testualmente che «presentarsi candidato o scrutatore per la lista FIOM significa mettersi in lista per il licenziamento» e quali provvedimenti intendono prendere contro questi «atti di intimidazione e di ricatto in contrasto con la Costituzione della Repubblica e perseguibili a termine di legge».

Il nuovo fascismo

L'opinione pubblica democratica si è chiesta spesso, in questi anni, se esiste tuttora in Italia il problema del fascismo, se cioè l'ordinamento democratico è minacciato. Se la risposta è stata da più parti negativa è perché nell'analisi della situazione politica italiana ci si è soffermati troppo su elementi marginali, di colore, e troppo poco sulle condizioni strutturali da cui può svilupparsi ed insorgere l'attacco contro la democrazia. C'è chi, pur sinceramente preoccupato del pericolo fascista, se ne è ormai costruito un'immagine stereotipata fatta di labbra, di camicie nere, di squadre camiciate, di alala — e si limita a misurare su di essa, sugli episodi più o meno gravi che oggi la rinnovano, le reali possibilità di un ritorno al ventennio.

A costoro, soprattutto, bisogna oggi ricordare la più profonda natura del fascismo, la sua matrice capitalistica, il fatto che esso è un prodotto dell'offensiva padronale contro le organizzazioni di classe dei lavoratori, superata la cui barriera, l'abbattimento delle istituzioni democratiche è conseguenza logica e inevitabile.

Oggi la realtà del pericolo fascista è molto meno nella pensata esibizione del muso dei Totò davanti all'Altare della Patria, e molto più nello stampato che oggi denunciato pubblicamente, diffuso nei quartieri, nelle case, nelle aule delle scuole, nelle opere della Fiat. Quando il grande padronato arriva a queste forme parossistiche di illegalità per impedire che il sindacato di classe si presenti ad una libera consultazione elettorale, quando i partiti e i sindacati che si definiscono «democratici» non solo esitano a prendere posizione, ma in fondo si fregano le mani compiaciuti perché sperano in un vantaggio immediato, dichiarando che il futuro della democrazia, quando gli organi preposti a tutelare le leggi padronali incerti e vaganti su questi fatti quando tutto ciò avviene, i segni premonitori sono più che evidenti, un nuovo pericolo si annida, ed è più che preoccupante.

E sulla realtà di questo pericolo che chiamiamo tutti i «democratici» a pronunciarsi. E' necessario che tutti i lavoratori la difesa della loro libertà e del posto di lavoro, che l'opuscolo minaccia così spudatamente, creino un pericolo per la democrazia italiana a cui nessuno può sottrarsi, perché fa parte del più massiccio tentativo di abbattere la contrattazione fra le parti, che l'istituto stesso della Commissione Interna

Il discorso di Togliatti

(Continuazione dalla 1. pagina)

agricola e della industrializzazione del Mezzogiorno e procedere ad una energica limitazione dei poteri e dei privilegi del grande capitale e monopolistico. Cioè applicare in pratica la nostra Costituzione.

Questo è l'idea che oggi bisogna riuscire a sciogliere. La scelta che bisogna operare è sulla quale dobbiamo chiamare e pronunciarsi il popolo italiano. Infatti se dovesse essere conservato e consolidato il monopolio della D.C., non soltanto si perpetuerebbe una grave situazione di disagio e di immobilità, ma verrebbe pregiudicato tutto l'avvenire e lo stesso regime parlamentare perirebbe. La maggior parte del suo valore ad un ordinamento democratico verrebbe a sostituirsi un ordinamento fondato sulla discriminazione, sulla prepotenza e sulla corruzione. Noi vogliamo mantenere aperta la strada di uno sviluppo democratico che si compia attraverso alle rivendicazioni e alle lotte delle masse, sulla base della nostra Costituzione. Il monopolio politico della D.C. tende ad ottenere il risultato opposto, e si comprende quanto gravi ne sarebbero le conseguenze per tutto l'Italia se dovesse avvenire. Questa è l'alternativa che noi oggi presentiamo al popolo italiano.

In questo quadro si collega il problema della lotta per la democrazia, delle autorità clericali, strettamente legate alle forze dirigenti borghesi e profondamente penetrate negli apparati dello Stato.

Negli ultimi tempi queste forze clericali — ha affermato Togliatti — hanno avuto una condotta che non esito a qualificare di provocazione. Reclamano privilegi e poteri che non hanno, e si vantano di nessuna legge convenevole loro di reclamare, esse tendono a creare una profonda scissione sulla base di motivi religiosi e della stessa sostanza di un divieto. Ci troviamo di fronte alla minaccia di una grave involuzione e in pari tempo ci troviamo di fronte al pericolo che l'offensiva delle gerarchie clericali riesca, creando una scissione tra le masse lavoratrici, a prolungare il monopolio della D.C.

Per questo, noi ci rivolgiamo anche alle masse lavoratrici cattoliche e vogliamo, con esse discutere un nuovo pericolo, il problema. Una grande parte di queste masse sono orientate non verso la guerra fredda ma per la distensione e la pace, aspirano allo stesso riformismo economico e hanno le stesse rivendicazioni fondamentali che noi difendiamo.

Se si tratta poi della piccola borghesia cattolica urbana, oltre alle sue rivendicazioni economiche oggi ignorate da un governo che fa gli interessi dei monopoli, essa aspira ad uno sviluppo democratico e pacifico della nostra società anche nel senso di superare il mondo capitalistico. Ebbene, noi dobbiamo far presente e dimostrare a tutte le masse cattoliche che il monopolio democristiano, e quindi l'attuale politica delle gerarchie conservatrici della Chiesa, impedisce loro di far prevalere i loro orientamenti politici ed i loro interessi, trasformandoli in una pura massa elettorale passiva al servizio degli attuali gruppi dirigenti borghesi.

Il crearsi di una atmosfera quasi di guerra religiosa aggraverebbe ancora di più questa situazione, allontanandola, rendendo problematica la prospettiva di una pacifica avanzata sul terreno della democrazia verso il rinnovamento delle strutture economiche e politiche del nostro paese.

Alle forze sociali ed alle forze politiche che vogliono avanzare per questo

cammino, noi diciamo che, a lungo andare, la concordanza dei fini non potrà non esprimersi anche in una amicizia politica. Sappiamo di essere, nelle masse popolari, la più grande forza democratica organizzata, per questo sappiamo di essere necessario punto di attrazione di tutti coloro che, buttando a mare veramente le assurde anticomuniste vogliano progredire sulla via tracciata dalla nostra Costituzione.

L'avanzata del nostro Partito e condizione essenziale perché rimanga aperta la strada di un ordinamento democratico. Il compagno Togliatti ha chiuso invitando i compagni della Federazione di Torino e delle altre federazioni della Puglia ad intensificare il loro lavoro per ottenere nelle prossime consultazioni elettorali una affermazione vittoriosa.

Maggioranza CGIL alla «Morando» e alla «Giordano»

TORINO, 1. — Si sono concluse le elezioni per il rinnovo della C.I. alla Morando e al Lanificio Giordano.

Nella Morando, fabbrica costruttrice di macchine utensili, malgrado sia diminuito il numero dei dipendenti, la lista della CGIL ha mantenuto la sua posizione di netta maggioranza. Ecco i voti nel dettaglio: FIOM 213 (213) seggi 3 (3); CISL 34 (41) un seggio (1).

Al Lanificio Giordano la lista della FIOT-CGIL, pur confermandosi come la più forte, in seguito ad una lieve flessione di voti (19) ha perso un seggio in seno alla C. I. Lo scrutinio ha registrato i seguenti dati: FIOT-CGIL 77 (98) seggi 2 (3); CISL 38 (23) seggi 1 (1); UIL 40 (20) seggi 1 (1).

Il 7 si riuniscono i lavoratori elettrici

I rappresentanti sindacali dei lavoratori elettrici aderenti alla CGIL si riuniranno il 7 corrente per decidere sulla base di svolgere in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro della categoria.

Alla riunione parteciperanno probabilmente anche i rappresentanti del settore della CISL e della UIL.

La vertenza in questione riguarda i lavoratori elettrici del settore privato che di quel la a partecipazione statale.

Se si tratta poi della piccola borghesia cattolica urbana, oltre alle sue rivendicazioni economiche oggi ignorate da un governo che fa gli interessi dei monopoli, essa aspira ad uno sviluppo democratico e pacifico della nostra società anche nel senso di superare il mondo capitalistico. Ebbene, noi dobbiamo far presente e dimostrare a tutte le masse cattoliche che il monopolio democristiano, e quindi l'attuale politica delle gerarchie conservatrici della Chiesa, impedisce loro di far prevalere i loro orientamenti politici ed i loro interessi, trasformandoli in una pura massa elettorale passiva al servizio degli attuali gruppi dirigenti borghesi.

Il crearsi di una atmosfera quasi di guerra religiosa aggraverebbe ancora di più questa situazione, allontanandola, rendendo problematica la prospettiva di una pacifica avanzata sul terreno della democrazia verso il rinnovamento delle strutture economiche e politiche del nostro paese.

Alle forze sociali ed alle forze politiche che vogliono avanzare per questo

MAGNESIA S. PELLEGRINO

SI VENDE IN TUTTO IL MONDO

ANNUNCI SANITARI

DOTTOR STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
CURA SCIENTIFICA DELLE
VERNE VARICOSE
VERNERE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RENZO, 152
Tel. 454 501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

ENDOCRINE ESQUILINO
Studio Medico per la cura delle
«diseasi» funzionali e debilità
sessuali di origine nervosa, pel-
lica, endocrina (Neurastenia,
delicence, ed anomalie non
suali). Visite preamministrative,
Dott. P. MONACO - 2 Roma, via
Salara 12 Int. 4 (Piazza Fiume).
Orario 10-12 - 15-18 e per ap-
puntamento. Telefoni 662 080
644 131 (Aut. Com. Roma 10096
del 25 ottobre 1956)

ENDOCRINE
Studio Medico per la cura delle
«diseasi» funzionali e debilità
sessuali di origine nervosa, pel-
lica, endocrina (Neurastenia,
delicence, ed anomalie non
suali). Visite preamministrative,
Dott. P. MONACO - 2 Roma, via
Salara 12 Int. 4 (Piazza Fiume).
Orario 10-12 - 15-18 e per ap-
puntamento. Telefoni 662 080
644 131 (Aut. Com. Roma 10096
del 25 ottobre 1956)

Fabbrica Saldatrici al selenio Sincro
«statica trifase - corrente continua»

- grande economia di esercizio
- grande facilità d'impiego
- con qualsiasi tipo di elettrodo
- silenziosità assoluta
- omogeneità delle Arcate Elettriche

SINCO salsatrici - raddrizzatori - galvanostatica - elettrolisi
Milano - Via R. Cozzi, 30 - Tel. 6424038.069

Dottor Alfredo STROM
VERNE VARICOSE
VERNERE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO, 504
Presso Piazza del Popolo
Tel. 61 929 - Ore 8-20 - Fest. 9-13
(Aut. Prof. 7-7-1052 n. 21547)

IN UNA GRANDE MANIFESTAZIONE NAZIONALE

Duemila mezzadri a Roma il 6 per la riforma dei contratti

Intensa preparazione in tutte le provincie interessate - Numerose astensioni dal lavoro annunciate per domani in Emilia

Numerose manifestazioni nei principali centri mezzadri dell'Umbria, Toscana e Emilia si sono svolte ieri in preparazione dell'assemblea nazionale che si svolgerà a Roma il 6 prossimo. Nella giornata di oggi altri comizi ed assemblee sono convocati nelle stesse regioni. In queste manifestazioni i dirigenti della Federmezzadri hanno illustrato i temi che saranno al centro dell'assemblea nazionale, nel corso della quale parleranno anche il compagno Agostino Novella e il compagno

Fernando Santi: un bilancio dei successi ottenuti dalla categoria in questi ultimi anni e, soprattutto, la accusa della categoria verso la Democrazia cristiana per essersi opposta ad una giusta soluzione del problema dei patti agrari.

Dalla provincia mezzadri, intanto, pervengono notizie sulla nomina dei delegati all'assemblea del 6 marzo che si prevede saranno oltre 2000. La preparazione non consiste solo nelle assemblee e nei comizi. In Emilia, infatti, in coincidenza con lo sciopero dichiarato domani dai braccianti, i mezzadri sosteranno il lavoro nelle provincie di Bologna, Forlì, Modena, Reggio Emilia e daranno vita a numerose manifestazioni di piazza. A Pistoia e nei centri di questa provincia è stata aperta una sottoscrizione popolare per l'invio di una forte delegazione all'assemblea nazionale. Nella provincia di Perugia il numero dei delegati già nominati è doppio di

quello previsto. I mezzadri veneti saranno rappresentati da circa sessanta delegati di tutte le provincie e 200 delegati sono annunciati dalle Marche, 400 dall'Umbria.

Da tutte le regioni viene segnalata la partecipazione di mezzadri aderenti ad altre organizzazioni sindacali. Si tratta di un grande movimento che si esprimerà nella manifestazione romana la quale per il momento in cui si svolge acquisterà un importante significato sindacale e politico, di aperta condanna al tradimento operato dalla D.C. contro i contadini e per un nuovo Parlamento che permetta la realizzazione delle principali rivendicazioni dei mezzadri italiani.

Domani a Milano le trattative dei petrolieri

I 3 marzo riprenderanno a Milano le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei petrolieri. Le trattative proseguiranno anche nei giorni 4 e 5.

Particolare attesa esiste nelle fabbriche e negli uffici del settore per questa nuova sessione di discussioni. Nei precedenti incontri del 24 e 25 febbraio, svoltisi in Roma, gli industriali hanno fatto intendere di essere disposti a concedere soltanto lievisimi miglioramenti economici ed hanno respinto quasi tutte le richieste presentate dai sindacati, dal punto di rendimento, alle classifiche, alla parità per le donne, alla riduzione degli scarti tra le zone, ecc. dimostrando pertanto assai lontani dalle giustificate aspettative dei lavoratori.

Nella riunione del 3 marzo

proseguirà l'esame sulle altre richieste e un'eventuale manifestazione di sciopero. I quali vorrebbero rinnovare il contratto con modifiche di modesta entità, a precludere impossibile raggiungere un'intesa.

A questo riguardo, l'incontro del 3 marzo potrà probabilmente portare ad un definitivo chiarimento.

Un convegno nazionale delle Mutue degli edili

E' cominciato ieri e si concluderà oggi a Milano il Convegno nazionale sulle Casse edili di Mutualità e Assistenza indetto dalla Federazione italiana lavoratori del legno, edili ed affini (Fillea). In proposito il compagno Arvedo Forri in una sua dichiarazione ha detto:

«Il Convegno nazionale sulle Casse edili di mutualità e assistenza trae origine dalla instabilità di lavoro, determinato dal passaggio frequente — oggi più di ieri — dei lavoratori da un cantiere all'altro, dalla insicurezza e mancanza di continuità di lavoro in cui si trovano gli edili.

Le Casse Edili esistenti, a Milano e in altre diverse provincie della Lombardia, del Veneto, del Piemonte, Emilia e Liguria dimostrano, seppure parzialmente, la possibilità di integrare, attraverso indennità complementari, il sussidio di disoccupazione di L. 230 al gg. corri-

TELEVISORI TELEFUNKEN

Fedeltà di immagine fedeltà di suono

Prodotti GARANTITI da una Casa di fama mondiale

serie TTV7 17"

serie TTV7 21"

Schermo alluminato ad alta definizione d'immagine - ottima ricezione anche con segnali deboli ed in zone marginali e lontane

serie TTV7 24"

Oltre 2000 rivenditori sono a vostra disposizione per prove e confronti

Radiotelevisori

TELEFUNKEN

la marca mondiale

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurino, 19 - Tel. 599.551 - 599.552
PUBBLICITÀ - mm. colonna - Commercialisti
Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Neurologia
L. 150 - Finanziaria Banca L. 200 - Lettere
L. 200 - Rivelazioni (SP) - Via Parlamento, 8

ultime l'Unità notizie

LA DRAMMATICA TESTIMONIANZA DI UN GIORNALISTA FRANCESE

Decine di migliaia di algerini affamati fuggono per sottrarsi alla deportazione

L'esodo sotto la bufera di neve che infuria alla frontiera con la Tunisia - Un appello del presidente Burghiba ad Eisenhower e del Mufti al Papa perché intervengano contro il progetto di Parigi di fare la "terra bruciata",

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 1. — Habib Burghiba ha indirizzato ieri sera al presidente Eisenhower e ad altri capi di governo occidentali una serie di drammatici messaggi per attirare l'attenzione di tutto il mondo sulle «disastrose conseguenze» derivanti dalla creazione di una fascia di «terra bruciata» al confine algero-tunisino.

Secondo i calcoli del governo di Tunisi, l'esecuzione del progetto ideato dalla cricca militare di Algeri per eliminare l'apporto delle popolazioni della regione costantinense alla insurrezione algerina, provocherà in breve tempo la deportazione di circa 250 mila civili. Questa deportazione è già cominciata. In queste ore centinaia di famiglie algerine della zona di frontiera affluiscono già verso il territorio tunisino nella speranza di fuggire alla evacuazione forzata e ai campi di concentramento.

L'esodo è reso ancor più tragico dal freddo e dalle bufera di neve che attualmente imperversano sull'oriente dell'Algeria. Appoggiando l'azione del presidente Burghiba, il Gran Mufti di Tunisi, Sidi Abdelaziz Dyal, ha lanciato quest'oggi un appello alla coscienza internazionale contemporaneamente ha invitato monsignor Perrin, arcivescovo di Carthage e primate d'Africa «a intervenire presso Sua Santità Pio XII affinché il Sovrano Pontefice condannasse questo progetto e chieda alle due parti di regolare il problema algerino secondo i valori spirituali».

Il ministro della Difesa francese, che nei giorni scorsi aveva prontamente negato le cifre tunisine, assicurando che la istituzione del «no man's land» non avrebbe avuto ripercussioni sulla vita delle popolazioni di confine, è duramente smentito questa sera dall'invio speciale di Le Monde di Philip Herremann il quale scrive testualmente: «A una ventina di chilometri da Kasserine, in una vallata desolata e sassosa, ho visto un

centinaio di tende piantate in disordine sul fianco della collina: è il campo dei rifugiati algerini di Ain-Khemauda. Sono millesinecento, tutti arrivati in questi ultimi giorni. Il governatore di Sketila ne ospita da 11 a 12 mila. Hedi Mabrouk, il governatore, ci dice che 4500 algerini hanno passato il confine dal 19 febbraio e vede una relazione diretta fra questo afflusso e il progetto francese di evacuare le popolazioni civili dalla terra di nessuno. Il fenomeno, ci viene assicurato, è osservato lungo tutti i 400 chilometri del confine. Lo spettacolo che offre il campo di Ain Khemauda è estremamente penoso. La mia testimonianza sarà confermata da 17 giornalisti inglesi, italiani, tedeschi, svedesi e norvegesi che si trovano sul posto. Sarà perché queste gente arriva sprovvista di tutto, o perché uomini, donne e bambini sono ancora nel panico che li ha strappati dai loro poveri villaggi: fatto è che i rifugiati di questo campo mi

sono sembrati più miserabili, più abbattuti di quelli di Keddou. «Perché avevo paura», «E adesso?». «Adesso se mi chiamano ci andrò». Altri rifugiati si avvicinano sempre più numerosi e raccontano i giornalisti li ascoltano. Cosa penseranno? Cosa scriveranno domani sui loro giornali in tutto il mondo?

Ma all'interrogativo del giornalista francese se ne potrebbero aggiungere altri. Per esempio: cosa risponderà Eisenhower a questa drammatica testimonianza che copre di vergogna la missione Murphy esclusivamente tesa a salvare il patto atlantico e che, con suoi dieci bambini, senza niente, abbiamo camminato due o tre giorni? «Perché siete partiti?». «Perché hanno incendiato la mia capanna, catturato mio figlio, maltrattato mia moglie». Una donna ha lasciato Bekkaria una settimana fa e si è trovata sul posto. Dice: «Ne ho perduto uno vent'anni mi mostra le sue cicatrici». «Volevano sapere da me dove erano i ribelli. Si stupivano che io non fossi con loro». «E perché non

sei andato coi ribelli?». «Perché avevo paura». «E adesso?». «Adesso se mi chiamano ci andrò». Altri rifugiati si avvicinano sempre più numerosi e raccontano i giornalisti li ascoltano. Cosa penseranno? Cosa scriveranno domani sui loro giornali in tutto il mondo?

Ma all'interrogativo del giornalista francese se ne potrebbero aggiungere altri. Per esempio: cosa risponderà Eisenhower a questa drammatica testimonianza che copre di vergogna la missione Murphy esclusivamente tesa a salvare il patto atlantico e che, con suoi dieci bambini, senza niente, abbiamo camminato due o tre giorni? «Perché siete partiti?». «Perché hanno incendiato la mia capanna, catturato mio figlio, maltrattato mia moglie». Una donna ha lasciato Bekkaria una settimana fa e si è trovata sul posto. Dice: «Ne ho perduto uno vent'anni mi mostra le sue cicatrici». «Volevano sapere da me dove erano i ribelli. Si stupivano che io non fossi con loro». «E perché non

Già deportati 180.000 algerini

L'ambasciata di Tunisi a Roma ha emesso ieri un comunicato comunicato, per annunciare che l'esercito francese ha già cominciato a sgombrare dal suo territorio la zona algerina fra la frontiera tunisina e la linea fortificata Morice. «Questa operazione», dice il comunicato, «è concreta nell'espulsione delle popolazioni, nella distruzione dei centri abitati e nella devastazione di vasti territori».

«Nel suo numero del 25 febbraio», continua il comunicato, «il giornale "Le Monde" ha reso note le seguenti precisazioni: 180 mila persone sono già state evacuate dalla zona nord del paese, e la linea fortificata Morice è stata distrutta e raggombrata intorno a centri militari. Si ritiene che oltre 70 mila dovranno abbandonare la futura "terra di nessuno"».

«Questa operazione di proporzioni mostruose ha avuto come conseguenza», informa poi il comunicato, «l'afflusso di un numero considerevole di profughi verso la Tunisia. Il numero di questi profughi aumenta di giorno in giorno. Fra il 19 e il 23 febbraio, soltanto nel quartiere di Sketila, è stato registrato lo sconvolgimento di 1.600 algerini, in maggioranza vecchi, donne e bambini. Si pone quindi con grande accettabilità alla autorità tunisine il problema di alloggiare e nutrire questi infelici».

«Braccati dalle truppe francesi, scacciati dalle loro case, rastrellati — lo dice il comunicato — gli algerini di frontiera non hanno altro scampo che la fuga in cerca di un rifugio e di un po' di cibo in territorio tunisino».

Dichiarazioni del compagno Kaled Bagdasc sulla fondazione della Repubblica araba unita

In una intervista al «Rude Pravo» il segretario del Partito comunista siriano afferma che i comunisti continueranno la lotta per l'unità e l'indipendenza dei popoli arabi

PRAGA, 1. — L'organo del Partito comunista cecoslovacco, Rude Pravo, ha pubblicato, nel suo numero di ieri, una importante dichiarazione del compagno Kaled Bagdasc, segretario del Partito comunista siriano, attualmente in Praga, sulla unione tra l'Egitto e la Siria. Ne pubblichiamo integralmente il testo:

«Sono giunti in Cecoslovacchia per motivi personali, e in particolare per permettere ai miei familiari, che sono qui con me, di ricevere le cure di cui essi abbisognano. Naturalmente sono venuto qui con l'approvazione del partito. Per quanto riguarda la posizione del Partito comunista siriano rispetto alla creazione della Repubblica unita araba, è naturale che noi ci ispiriamo agli insegnamenti del Marxismo-Leninismo».

La parola d'ordine dell'unità dei paesi arabi sulla base della loro completa liberazione dall'imperialismo, rappresenta da molto tempo una delle principali parole d'ordine del nostro partito. Quando è sorta la questione dell'unificazione tra la Siria ed Egitto era chiaro che il nostro partito avrebbe approvato quest'idea, poiché essa concordava con la sua politica ed esprimeva l'aspirazione all'unità dei popoli arabi. Il Comitato Centrale del nostro partito ha adottato, in ogni fase dello sviluppo del movimento di unificazione dei due paesi. Tutte queste decisioni sono state approvate all'unanimità.

Una delle risoluzioni del Comitato Centrale invitava i membri del partito e tutto il popolo siriano a partecipare al plebiscito del 21 febbraio ed a votare per la costituzione della Repubblica araba unita con Gamal Abdel Nasser alla testa dello stato in qualità di presidente. E' necessario ricordare che il nostro partito ha chiarito in modo aperto al popolo siriano, al governo a tutti i partiti politici ed ai diri-

genti del fronte nazionale, il proprio giudizio sulle forme che l'unificazione che si sta preparando avrebbe dovuto avere al fine di ottenere che l'unificazione stessa sorgesse su basi solide, che tenessero conto delle condizioni obiettive sia della Siria che dell'Egitto, e al fine di far sì che quest'unione, nel corso degli sviluppi futuri, consolidasse l'unità fra entrambi i paesi, assicurasse la marcia in avanti sulla via del consolidamento e della difesa dell'indipendenza nazionale e sulla via della democrazia.

Qual'è la posizione odierna del nostro partito dopo la costituzione della Repubblica araba unita e verso le forme in cui essa è sorta? Il Comitato Centrale del nostro partito ha definito in modo chiaro la nostra politica: noi abbiamo appoggiato il governo siriano che è stato costituito dal Fronte Nazionale di cui faceva parte anche il nostro partito. Allo stesso modo il nostro partito ha appoggiato nella sostanza la politica del governo egiziano, sia per quanto riguarda il settore arabo che quello internazionale. E' pertanto del tutto naturale che il nostro partito continui a lottare anche ora affinché la funzione di queste due linee politiche che si sono attualmente fuse, porti alla continuazione e ad un efficiente sviluppo della politica della liberazione dei popoli arabi. Il partito comunista, che è il partito del popolo — e che in Siria esiste da quasi trent'anni — continuerà come prima la propria attività.

I comunisti siriani continueranno la propria lotta per il consolidamento dell'indipendenza nazionale dei popoli arabi contro l'oppressione dell'imperialismo americano, che non è cessata. Il partito comunista continuerà nella sua lotta per la libertà democratica e per l'elevamento delle condizioni materiali e culturali di vita del popolo. Così, come prima, i comunisti continueranno a lottare per il consolidamento dell'amicizia con

l'Unione Sovietica e con tutti i paesi del campo socialista perché questa amicizia è fattore essenziale alla difesa ed al consolidamento della nostra indipendenza.

Il nostro partito comunista, così come fece nel passato, continuerà incessantemente a battersi per il raggiungimento dell'obiettivo della unificazione di tutti gli sforzi patriottici nella lotta per l'adempimento di questi grandi compiti nazionali.

Inondazioni per il disgelo in tutta l'Europa

LONDRA, 1. — Da molti paesi dell'Europa continentale vengono segnalate temperature molto elevate e abbondanti nevicate e ai rigori delle ultime settimane. Però queste prime avvisaglie di disgelo hanno provocato inondazioni devastatrici in Germania, e piene di fiumi in Francia, in Olanda e in Belgio. Pieno vengono segnalate anche da alcune regioni dell'Inghilterra, gravemente colpite negli ultimi giorni dall'ondata di freddo.

Villaggi e strade delle contee di Leicestershire e di Suffolk sono invasi dalla neve. Da tutta l'Inghilterra vengono segnalate temperature più miti e piogge che annullano tutte le tracce delle precedenti tempeste nevose e di vento. I villaggi isolati delle Yorkshire cominciano ad essere ricolati al resto del paese mentre elicotteri si tengono pronti a intervenire dove le inondazioni lo richiedessero. Saranno poche strade sono ancora bloccate dal ghiaccio e dalla neve.

ulteriore slittamento di Gaillard verso la crisi.

Anche Le Monde un po' in ritardo sui fatti, rileva stasera che «si ha la sensazione sempre più netta che vi siano due poteri distinti, quello di Algeri e quello di Parigi» e fa sapere che la destra, conservatrice, per unificare le due tendenze ed eliminarne i dissapori, penserebbe seriamente di liquidare Gaillard e di mettere in piedi un governo più consono alle esigenze militari imperiali sul fronte tunisino.

La situazione francese in questi giorni non è più controllabile. Un esempio per tutti. Ieri sera il «Quai d'Orsay» faceva sapere che lo aereo misterioso atterrato a Bona con un carico di tro-

tonnellate di armi, era stato autorizzato a ripartire per il Venezuela. Oggi si apprende che il comando militare di Algeri per niente intimorito dagli ordini di Parigi, continua a tenere in libertà i quattro passeggeri della «forza volante» sraeliana dopo aver sequestrato il carico.

AUGUSTO PANCALDI

Parigi minacciata dalle temite

PARIGI, 1. — Un intero quartiere di Parigi sarebbe minacciato dalle temite che corrono, talvolta senza che gli inquilini se ne accorgano, sotto i pavimenti e i tetti di legno. Secondo gli esperti il pericolo sarebbe in certi casi così grave che non rimarrebbe altro da fare che demolire le case.

DOPO LA PUBBLICAZIONE DELLE "TESI", DI KRUSCIOV

Come sarà realizzata nell'Unione Sovietica la cessione delle macchine delle SMT ai colcos

La conferenza dei coltivatori di cotone aveva appoggiato la riforma - Colcos ricchi e colcos deboli

Le cause del ritardo di alcune zone - L'apporto ai colcos del personale delle stazioni macchine e trattori

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 1. — Poco più di un mese è trascorso tra il momento in cui Krusciov annunciò per la prima volta in pubblico l'idea di vendere ai colcos le macchine agricole sinora appartenenti alle «stazioni» statali, e la decisione del Comitato centrale, approvando tale progetto, mette praticamente in moto il meccanismo della discussione popolare, con la quale l'URSS si affronta ormai i maggiori problemi statali.

Il dibattito era però cominciato prima ancora di quel discorso di Krusciov: in quest'ultimo mese, poi, si era fatto più consistente ed è culminato con la sessione del Politburo del 10 gennaio. Nel frattempo la riforma aveva incontrato un appoggio molto autorevole nella grande conferenza dei coltivatori di cotone, che si è svolta a Mosca la settimana scorsa. Il cotone è la più importante coltura industriale dell'URSS: sui 15 milioni di ettari la totalità del raccolto sovietico: Usbekistan, Tagikistan, Turkmenistan, Kazakistan, Kirghizia e Azerbaigian.

Quale manifestazione del decentramento già attuato nell'Unione, il convegno moscovita ha visto i rappresentanti diretti di quelle repubbliche — presidenti di colcos, tecnici e dirigenti politici — porsi il programma di raddoppiare in dodici-quindici anni la produzione cotoniera: tale decisione è giunta però dopo un'ampia discussione, in cui tutti i problemi erano stati seriamente dibattuti. La loro adesione alla riforma aveva così un peso considerevole: uno dei più noti presidenti di colcos usbeki, che già l'anno scorso aveva potuto presidiare in affetto le macchine, dimostrava di aver ottenuto lottissime economie, riducendo da 44 a 28 rubli il costo unitario del lavoro effettuato coi trattori. Attraverso questo primo esame, anche l'originaria proposta si è presentata ed è praticabile. Oggi, essa tiene conto di tutte le obiezioni, sorte in pas-

sato contro simile progetto, e si inserisce in un coerente piano di sviluppo per tutto il sistema colcosiano. Alle campagne sovietiche esse offrono prospettive nuove. Le prime reazioni nei villaggi sono nettamente favorevoli. Fra ieri ed oggi, diversi presidenti di colcos hanno dichiarato di essere già pronti ad acquistare le macchine: il capo di una nota cooperativa di Alma Ata aggiunge di avere calcolato che con 28 trattori a sua disposizione potrà effettuare oltre 150 mila specialisti, diplomati o laureati, in massima parte affluiti durante questi ultimi cinque anni: l'apporto dei lavoratori lavorano nelle stazioni macchine e sono, in genere, i più qualificati perché più alta era anche la loro responsabilità.

Adesso potranno passare quasi tutti nelle cooperative portandovi il contributo della loro competenza. Di preferenza si cercherà di far entrare nelle aziende meno solide dove il loro arrivo avrà con ogni probabilità un effetto benefico. Per i colcos minori la riforma presenta vantaggi non certo inferiori a quelli che essa offre nelle aziende di più alto livello.

Le «tesi» comunque hanno saputo superare tutte le riserve che potevano essere avanzate in un primo tempo. Anche le incertezze di ordine tecnico derivanti dall'idea di

ignorare il numero esatto dei passeggeri. Infatti si sa che erano stati venduti 450 biglietti, ma molti passeggeri non erano saliti a bordo perché giunti in ritardo sul molo.

D'altra parte, però, numerosi studenti dell'Istituto Nautico di Izmit si erano imbarcati senza biglietti, perché muniti di abbonamenti o di altri titoli permanenti di viaggio.

Uno dei superstiti è Turkey Young, un campione di nuoto, il quale ha lottato disperatamente contro le onde per una ora e mezza prima di giungere a riva.

«Ho visto la tempesta sopraggiungere un quarto d'ora dopo che avevano lasciato Izmit — egli ha narrato. — La mia ragazza era con me e si è messa a gridare. Aveva la cinghia al collo e quando la nave ha cominciato ad inclinarsi, lei ha gridato di lanciarsi in mare. Ella aveva paura, ma mi ha ubbidito. Poi sono scivolato in acqua anche io, ma l'ho persa di vista. Ho visto 30, 40 persone nuotare accanto a me. Questo è tutto. Non so che cosa sia accaduto alla mia ragazza».

Scene strazianti si sono svolte sulla spiaggia, dove le fami delle gru hanno cercato disperatamente i propri cari in mezzo ai cadaveri che le onde continuano a spingere verso terra.

La catastrofe odierna è probabilmente la più grave del genere dopo l'affondamento avvenuto nel settembre 1954 a largo del Giappone, della nave traghetto nipponica «Toya Maru». In quella occasione, morirono ben 1.172 persone. L'ultima salanga marittima di notevoli proporzioni si è avuta non più tardi del 19 febbraio scorso. Più di 50 persone sono morte in seguito all'affondamento (provocato da una esplosione) dei mercantili inglesi «Seistan» al largo di Monrovia (Bahrein), nel Golfo Persico.

REATTORI IN FIAMME.

Un reattore dell'aeroporto militare di Ghedi (Brescia), mentre stava decollando, per cause imprecise, si è incendiato. I vigili del fuoco in servizio sul campo hanno spento le fiamme ed estratto dalla carlinga il pilota. Questo, che appariva seriamente ustionato, è stato subito ricoverato all'ospedale civile di Brescia.

Solo 39 superstiti tratti dalle acque subito dopo la sciagura

ISTANBUL, 1. — Una nave traghetto con oltre 400 persone a bordo è affondata nella baia di Izmit all'estremità orientale del Mar di Marmara. Si parla di «pochissimi superstiti»: solo 39 persone sono state salvate subito dopo l'affondamento. Navi mercantili e da guerra, motoscafi, battelli da pesca e da diporto, barche e scialuppe continuano febbrilmente le ricerche, ma con poche speranze. I cadaveri ripescati finora sono 220.

Il traghetto affondato è lo «Uskudar». La nave aveva salpato dalla località provinciale di Izmit alle ore 12.30 diretta ad Istanbul e doveva coprire un percorso di 50 miglia. Poco dopo la partenza si è levata una violenta tempesta da meridione.

La nave si è capovolta ed è affondata in appena tre minuti. I superstiti hanno dichiarato che il naufragio è stato così rapido che la maggior parte dei passeggeri non ha avuto il tempo di uscire dai saloni. Le autorità hanno precisato che ci vorranno molti giorni prima che sia possibile fare un bilancio preciso delle vittime, poiché si

cedere alle cooperative i mezzi di produzione meccanici, sono state vinte, indicando come lo sviluppo dei colcos verso forme superiori di proprietà socialista, deve passare proprio attraverso una loro maggiore meccanizzazione, un aumento continuo di produttività, un cambiamento graduale delle condizioni di lavoro industriale, un accrescimento dei beni sociali e dei fondi indivisibili nelle cooperative stesse.

A chi temeva infine che lo Stato potesse perdere tutti i prodotti agricoli che oggi gli vengono consegnati a pagamento, Krusciov ha detto che i prodotti dei lavoratori «effettuati dalle «stazioni», si risponde preparando la elaborazione di un nuovo sistema di acquisto e di ammasso. E anche qui si traccia una prospettiva di avvenire: man mano che la produzione agricola aumenta, occorrerà orientarsi verso una specializzazione zonale dell'agricoltura che consentirà di ridurre ulteriormente i costi. La discussione è tutt'altro che finita. Le «tesi» non sono che il primo volto della riforma: molti suggerimenti nuovi debbono venire adesso dal Paese. Il Soviet Supremo si pronuncerà soltanto in aprile, o in maggio: solo allora, infatti, potranno riunirsi le nuove Camere che verranno elette tra quindici giorni.

GIUSEPPE BOFFA

Robeson querela il Dipartimento di Stato

WASHINGTON, 1. — Il cantante negro Paul Robeson ha sporto querela contro il Dipartimento di Stato, in seguito alla mancata concessione del passaporto per l'estero. Robeson avrebbe dovuto recarsi a tenere concerti l'anno scorso in Inghilterra, ma le autorità gli negarono il passaporto.

Estrazioni del Lotto

Bari 6 61 27 9 13
Cagliari 85 77 83 59 43
Firenze 71 73 70 23 27
Genova 29 38 79 23 18
Milano 70 26 69 12 24
Napoli 37 23 61 87 59
Palermo 90 5 53 49 42
Roma 15 71 50 89 6
Torino 12 86 64 59 45
Venezia 37 40 64 41 66

ALFREDO REICHLIN, direttore

Laura Pavolini, direttore resp.
Iscritto al n. 5486 del Registro Stampa del tribunale di Roma in data 8 novembre 1956
L'Unità autorizzazione a giornale n. 4903 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipografico G.A.T.E.
Via del Taurino, 19 - Roma

AQUA ARDEN'S...

STOCK

CHI SE NE INTENDE CHIEDE...

I BRANDY ITALIANI DEFINITIVAMENTE SUPERIORI

Ancora oggi il principio della distillazione del vino è lo stesso, ma gli antichi e rudimentali apparecchi sono sostituiti da impianti modernissimi e complicati, merco i quali la grappa «aqua arden's» è diventata un distillato morbido e delicato.

Con i lunghi anni di invecchiamento in fusti di rovere i genuini distillati di vino — con la sola opera della natura — si trasformano nei famosi Brandy STOCK 84 e STOCK MEDICINAL, delizia degli intenditori di tutto il mondo.